Sentieri di Lecco

Escursioni tra Prealpi e Orobie

rifugi di lombardia

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Regione Lombardia

Scarica gratuitamente
le guide dei sentieri e dei rifugi
e parti alla scoperta delle
montagne di Lombardia

Lecco
emozionante terrazza sul lago

Una pubblicazione di: ERSAF
Cartine e Cartografia: Assorifugi Lombardia
Mappa creata su Inkatlas.com - Copyright OpenStreetMap contributors (openstreetmap.org)
Ideazione percorsi e testi: Lorenzo Naddei
Art Direction: Elena Marinoni
Impaginazione e stampa: La Cittadina, Gianico (BS)
Fotografie di: Riccardo Agnesani, Piero Gritti, Matteo Manente, Lisa Mathiasen, Antonella Milone, Lorenzo Naddei, Lisa Pilotti, Stefano Ponzoni, Redaelli photography, Maurizio Scalvini
Un ringraziamento speciale al fotografo Mauro Lanfranchi
Dati: i dati sui rifugi sono stati forniti dall'Associazione Gestori Rifugi di Lombardia, aggiornati a gennaio 2023

Sentieri di Lecco

Con questa pubblicazione dedicata ai monti del lecchese, culla dell'alpinismo lombardo, prosegue la serie di monografie curate da Regione Lombardia in ambito escursionistico. Benché si tratti di luoghi molto famosi e frequentati, l'auspicio è comunque quello di fornire qualche nuovo spunto anche a quanti percorrono abitualmente queste montagne, e nel contempo riuscire a incuriosire chi ancora non le ha visitate o sta muovendo i primi passi nel mondo dell'escursionismo. La natura e la storia di questi monti, hanno ancora molto da offrire a chi saprà avvicinarli con curiosità, passione e tanto rispetto.

Massimo Sertori
Assessore di Regione Lombardia a Enti Locali,
Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo Risorsa Idrica

Gestori Rifugi Lombardia
ASSORIFUGILOMBARDIA

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Regione Lombardia

Alla scoperta del territorio in provincia di Lecco

La provincia di Lecco è famosa per le sue montagne: sul celeberrimo gruppo delle Grigne hanno mosso i primi passi alpinisti del calibro di Riccardo Cassin e Walter Bonatti, ma un po' tutti i grandi nomi hanno arrampicato in ogni epoca sulle pareti di queste cime a due passi da Milano. Proprio la vicinanza alla pianura, unitamente alla sorprendente bellezza di molti angoli di questi monti e a una straordinaria varietà di ambienti e paesaggi, fanno di questa zona una delle mete più amate dagli escursionisti lombardi e non solo, che qui trovano un ventaglio di itinerari pressoché infinito. Le montagne del lecchese, a grandi linee, si dividono in due fasce: quella prealpina comprende i rilievi a sud dei Piani di Bobbio e del corso del torrente Pioverna nel tratto tra Introbio a Bellano; a nord di questi si trovano le Alpi Orobie. Appartengono alle Prealpi, contraddistinte da roccia calcarea, i modesti rilievi del Triangolo Lariano e dell'isolato Monte Barro, il complicato mondo di guglie, creste e pareti dolomitiche delle Grigne, l'inconfondibile cima dentellata del Resegone e infine la costiera dello Zuccone Campelli e dei suoi satelliti.

Appena oltre i Piani di Bobbio, lungo il crinale che separa il lecchese dalla bergamasca, l'ambiente inizia a farsi più alpino e culmina con il Pizzo dei Tre Signori, storico punto di confine tra Serenissima, Milano e Grigioni; poco più a occidente, al confine con la Valtellina, ecco le cime della Val Varrone e il "tetto" dei monti che si affacciano sul Lago di Como, il poderoso Monte Legnone. Pur molto diverse tra loro, le montagne del lecchese sono accomunate da alcune peculiarità: anzitutto, dai panorami eccezionali, che spaziano dal Lario al Monviso, dal Monte Rosa alla pianura, dalle Retiche agli Appennini; poi, da un'incredibile quantità di sentieri di ogni livello e da un altrettanto cospicuo numero di rifugi, dove ancora si respira un'atmosfera conviviale e "alla mano"; infine, dai segni della storia e dell'arte che riportano a epoche diverse e concorrono ad ammantare di fascino il paesaggio intorno al Lario.

Come comportarsi in montagna? 10 raccomandazioni

In montagna nulla è ovvio e nessun consiglio è mai ripetuto abbastanza.

1. RISPETTA LA NATURA e lascia che significa fare in modo che tutti possano godere dell'ambiente montano. Quindi non abbandonare rifiuti (la raccolta in alta quota non è così facile...), non avvicinare gli animali e non raccogliere fiori.

2. PORTA CON TE UNA CARTA ESCURSONISTICA (in scala 1:25000 o 1:50000): anche se pensi di conoscere la zona dove cammini è sempre importante avere un quadro completo dei sentieri che solo un supporto cartaceo può offrire; tale supporto è molto utile anche per chi si affida alle app, che – pur essendo sempre più precise e di facile lettura – non sempre consentono di cogliere la visione d'insieme del territorio in cui ci muove.

3. PIANIFICA L'ESCURSIONE, BISOGNA SAPERE DOVE SI STA ANDANDO: studia attentamente il tuo percorso, gli altri sentieri in zona, la posizione di rifugi e punti d'appoggio e la loro apertura.

4. MEGLIO DI MATTINA, per approfittare della luce e non farsi sorprendere dai temporali che – soprattutto in estate – solitamente si concentrano nel pomeriggio. Ricorda che in montagna brutto tempo significa: minore visibilità, temperatura basse, rischio maggiore di scivolare, possibilità che si verifichino smottamenti. Consulta sempre il bollettino meteo!

5. MEGLIO SOLI CHE MALE ACCOMPAGNATI? DIPENDE. E comunque, se intendi fare un'escursione da solo, ricordati di informare qualcuno sul tuo itinerario (e di non cambiarlo, possibilmente).

6. CHIAMA IL 112 SE SERVONO SOCCORSI, per te o per altri, riportando le seguenti informazioni:

- cognome e nome di chi richiede soccorso;
- ora e località esatte dell'incidente;
- tipologia e dinamica dell'incidente: caduta o scivolata su sentiero, caduta su neve, volo in parete, malore;
- numero delle persone coinvolte;
- condizioni presunte delle persone infortunate;
- condizioni meteorologiche e visibilità sul luogo dell'incidente.

Se manca la copertura telefonica per contattare i soccorsi – e in montagna capita spesso – raggiungi il rifugio o la località con telefono fisso più vicini.

7. DENTRO LO ZAINO

Escursione di una giornata o percorso in più tappe? In montagna lo zaino va scelto e preparato in base al programma. Gli zaini da 30 a 35 litri sono ideali per escursioni giornaliere, quelli più grandi sono adatti a contenere ciò che serve per più giorni. Quando scegli il tuo zaino presta attenzione agli spallacci: sono loro che ti aiuteranno a gestire al meglio il bilanciamento del peso. Per la scelta dell'abbigliamento segui la regola degli strati: più o meno sottili e uno sopra l'altro, da aggiungere o togliere in base alla temperatura.
Non devono mai mancare guanti, cappello e una giacca antivento/antipioggia; e nemmeno pila frontale, borraccia o thermos, crema per la protezione solare e occhiali da sole.
Se soggiorni in rifugio ricordati di portare un asciugamano e il sacco lenzuolo con federa.
Quando il percorso lo richiede, porta con te l'equipaggiamento idoneo: per le ferrate, il kit da ferrata composto da dissipatore d'energia dotato di specifico spezzone di corda, due moschettoni idonei, imbracatura e casco; per l'attraversamento di nevai, un paio di ramponi (mai i ramponcini) possono rivelarsi indispensabili.

8. ATTENZIONE ALLE SCARPE!

Le calzature con una buona suola (tipo Vibram) garantiscono una tenuta ottimale su qualsiasi tipo di terreno; scegli una scarpa morbida e leggera per le uscite a bassa quota, mentre per le escursioni in alta montagna la calzatura deve garantire ottima protezione del piede e tenuta. Scegli scarpe impermeabili, ma anche traspiranti: quando i piedi sono bagnati è più facile che si formino vesciche.

9. MANGIA IL GIUSTO, BEVI TANTO

Sono sempre importanti un'alimentazione equilibrata e una corretta idratazione, ricorrendo a sali e a integratori (indicativamente, per un'escursione estiva di 6-8 ore di cammino, sono necessari almeno tre litri d'acqua).

10. VALUTA LA TUA FORMA FISICA E LA TUA PREPARAZIONE

Prima di partire, scegli un percorso adatto alle tue possibilità. Durante l'escursione non esitare a cambiare programma, o a tornare indietro, se il percorso si rivela troppo impegnativo per la tua forma fisica o per la tua preparazione tecnica.

VITA DA RIFUGIO

Il rifugio è la principale struttura di accoglienza dell'ambiente montano.
Rifugio significa ospitalità, supporto, convivialità, riposo, condivisione. Nei giorni in cui il rifugio sarà la tua casa, cerca di conoscerne e seguirne le regole: il rispetto per chi lavora e per gli altri ospiti – insieme a un po' di spirito d'adattamento! - sono molto importanti per vivere al meglio il tuo soggiorno in quota.

Qualche consiglio?

- Ricordati di prenotare il pernottamento e segnalare il tuo orario d'arrivo, per consentire ai gestori di accoglierti al meglio.
- Ogni rifugio è solitamente dotato di coperte o piumoni, cuscini e materassi. Non sempre sono presenti biancheria da letto, asciugamani e prodotti da bagno: ricordati di chiedere informazioni al riguardo.
- Ricordati che chi dorme in rifugio molto spesso si sveglia presto: rispetta il riposo degli altri ospiti e limita la convivialità più allegra al momento dei pasti.
- Gli amici a quattro zampe non sempre possono entrare in rifugio: informati prima di partire.
- Stato dei sentieri, condizioni della montagna, tempi di percorrenza: se hai dubbi, chiedi sempre al gestore del rifugio!

IN MONTAGNA CON I PIÙ PICCOLI

Per i bambini la montagna è una grande avventura piena di sfide, soddisfazioni e sorprese... ma soprattutto un'esperienza educativa molto preziosa.
Per chi li accompagna, l'importante è prestare maggiore attenzione ai pericoli che i più piccoli non sono in grado di valutare, alle caratteristiche dei percorsi e ai tempi di percorrenza.
Se i bambini si annoiano a camminare, il segreto è accendere il loro interesse con l'osservazione dell'ambiente circostante: fiori, animali, rocce e vette con forme particolari, curiosità sulla montagna.

AVVERTENZE SUGLI ITINERARI PRESENTI IN QUESTA GUIDA

Per quanto verificati con attenzione, da più persone, gli itinerari e i dati contenuti nelle schede di questo libro possono non essere aggiornati riguardo modifiche dovute a frane, nuove strade, modifiche di percorso o chiusure per ragioni di sicurezza. Il livello di difficoltà delle escursioni può cambiare a seconda delle condizioni ambientali e meteorologiche.
È importante comprendere che le uscite descritte si svolgono in ambiente naturale non controllato, quindi non esente da pericoli oggettivi. Per affrontare i percorsi, quindi, sono sempre necessarie esperienza e capacità di valutazione dei rischi e della propria preparazione tecnica e fisica. Nel dubbio si consiglia sempre di informarsi presso i rifugi, e se non ci si sente all'altezza di intraprendere un determinato percorso è sempre una buona idea quella di affidarsi a un professionista della montagna.
Ogni itinerario va attentamente valutato sulle proprie reali possibilità e su quelle degli altri eventuali partecipanti. I percorsi sono descritti in maniera sintetica, fornendo all'utente le informazioni necessarie per scoprire nuove escursioni evitando lunghe ricerche su internet. In questa guida le quote sono indicate in metri (m) sul livello del mare e l'orientamento è indicato secondo la direzione di marcia e con orientamento geografico (N=nord, E=est, S=sud, W=ovest). La presente guida presuppone comunque l'uso di una carta topografica, che – come già accennato – è indispensabile avere sempre con sé.

Legenda

Altitudine

Possibilità di raggiungere la meta in mountain-bike

Accesso disabili

Posti letto

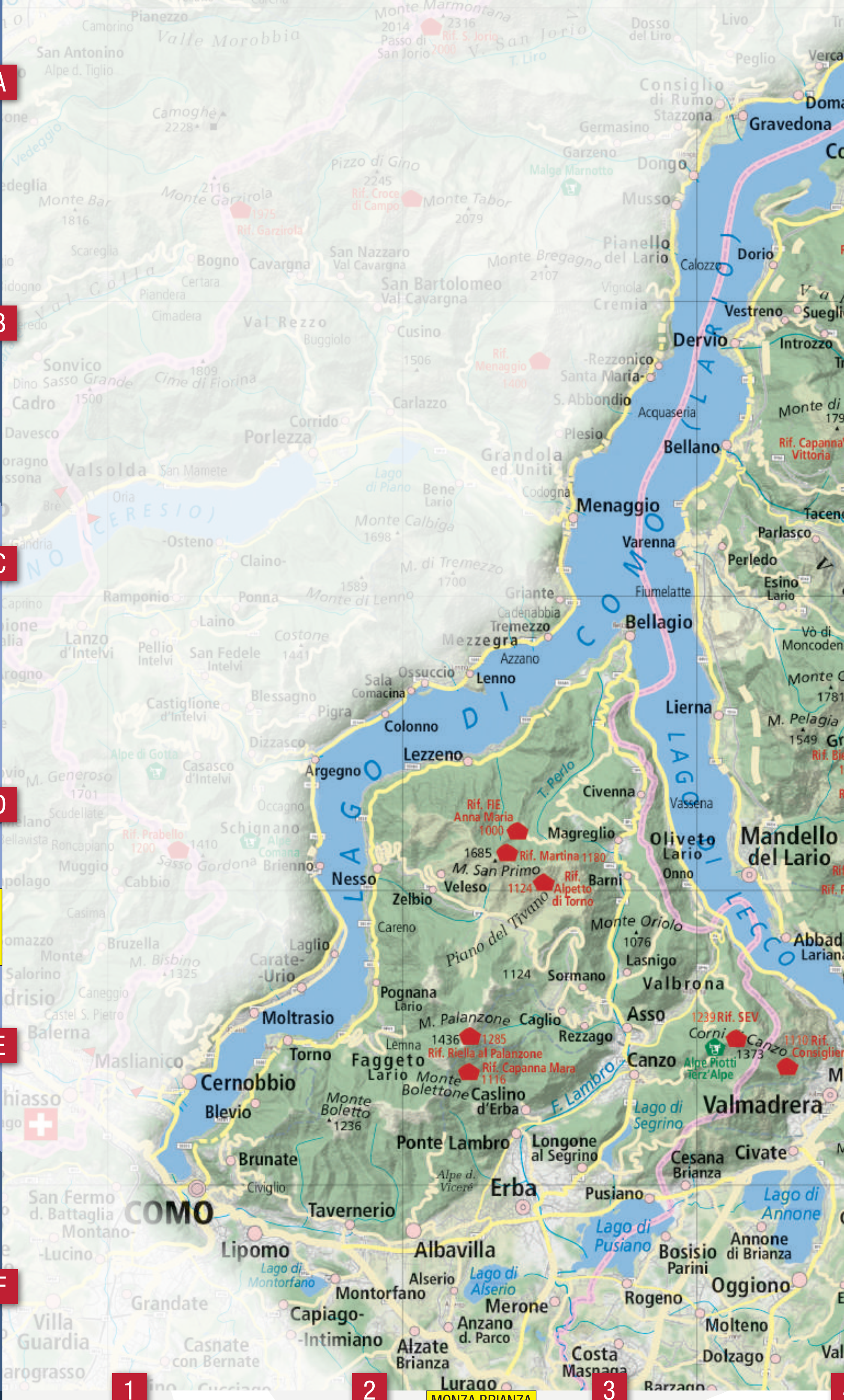
Posti tavola (Interni ed esterni)

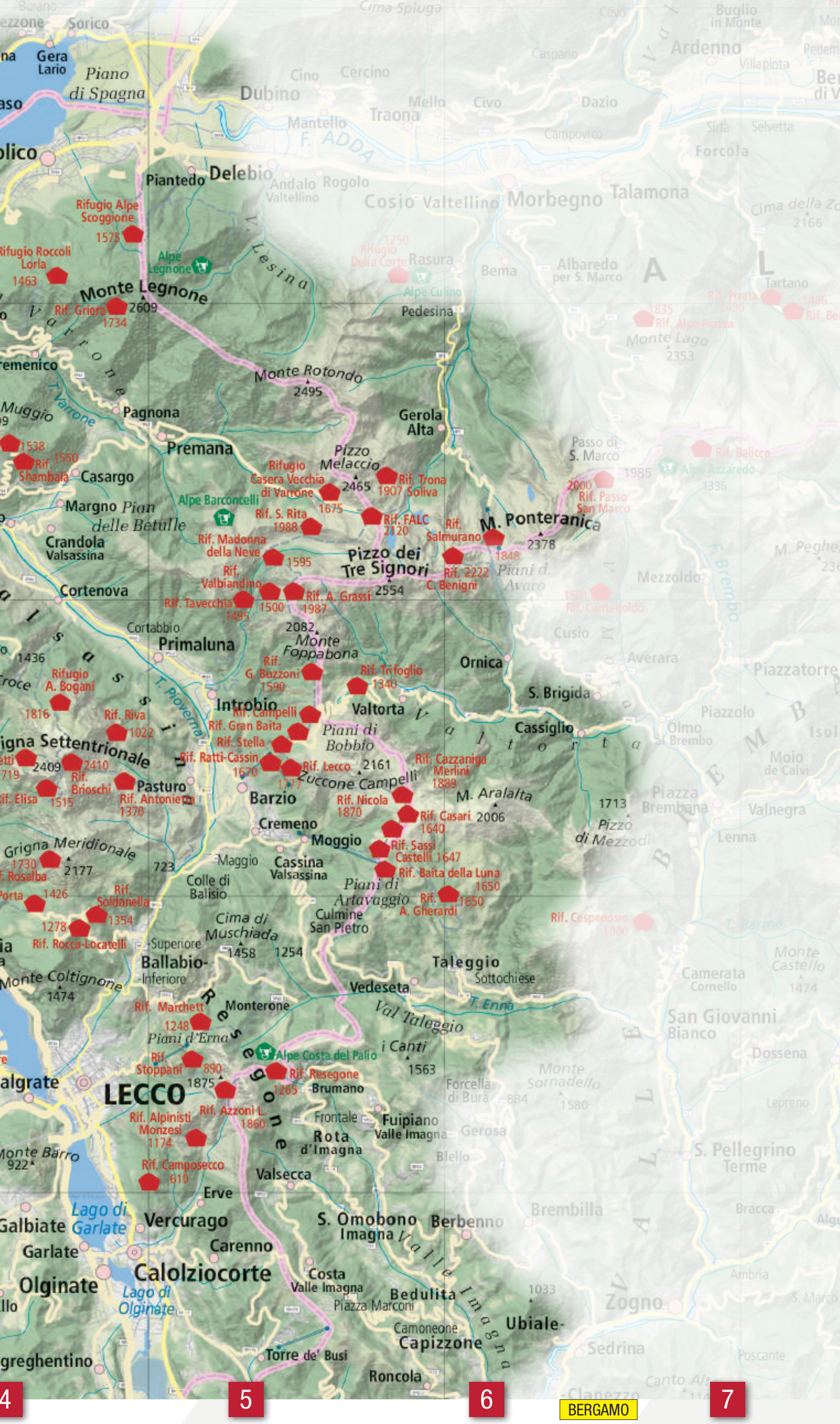
Tempo di accesso al rifugio

Locale invernale

CLASSIFICAZIONE ITINERARI ESCURSIONISTICI:
T= Turistico - E=Escursionistico - EE=Escursionisti Esperti
EEA= Escursionisti Esperti con Attrezzatura Alpinistica

NUMERI UTILI: Numero unico europeo per le emergenze **112** - Servizio antincendio **1515**

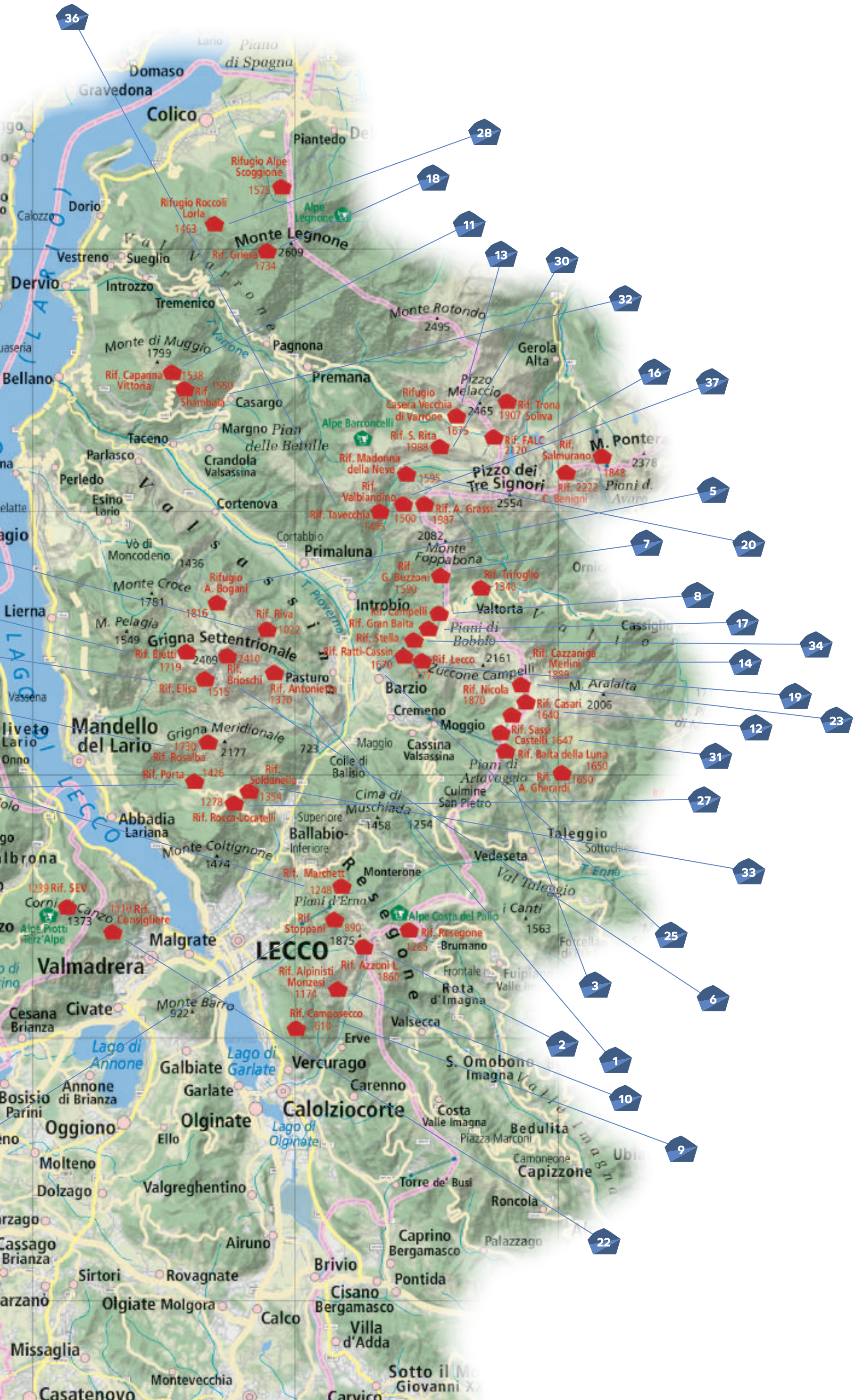

A
B
C
D
E
F
1
2
3
COMO
MONZA BRIANZA
Pianezzo
Camorino
San Antonino
Alpe d. Tiglio
Valle Morobbia
Monte Marmontana
2316
2014
Passo di San Jorio
Rif. S. Jorio
2000
V. San Jorio
T. Liro
Dosso del Liro
Livo
Peglio
Vercana
Consiglio di Rumo
Stazzona
Domaso
Gravedona
Germasino
Garzeno
Malga Marnotto
Dongo
Musso
Camoghè
2228
Vedeggio
Monte Bar
1816
Scareglia
Monte Garzirola
2116
1975
Rif. Garzirola
Pizzo di Gino
2245
Rif. Croce di Campo
Monte Tabor
2079
Pianello del Lario
Calozzo
Dorio
Bogno
Certara
Cavargna
San Nazzaro Val Cavargna
San Bartolomeo Val Cavargna
Monte Bregagno
2107
Vignola
Cremia
Val Colla
Piandera
Cimadera
Val Rezzo
Buggiolo
Cusino
Vestreno
Sueglio
Dervio
Introzzo
Sonvico
Dino
Sasso Grande
1809
Cime di Fiorina
1506
Rif. Menaggio
1400
Rezzonico
Santa Maria
S. Abbondio
Acquaseria
Monte di
Rif. Capanna Vittoria
Cadro
1500
Carlazzo
Corrido
Porlezza
Davesco
Plesio
Bellano
Valsolda
San Mamete
Lago di Piano
Bene Lario
Grandola ed Uniti
Codogna
Oria
Bré
CERESIO
Menaggio
Tacceno
Monte Calbiga
1698
Varenna
Parlasco
Perledo
-Osteno
Claino-
M. di Tremezzo
1700
Esino Lario
Ramponio
Ponna
1589
Monte di Lenno
Griante
Cadenabbia
Fiumelatte
Tremezzo
Bellagio
Vò di Moncodeno
Lanzo d'Intelvi
Laino
Pellio Intelvi
San Fedele Intelvi
Costone
1441
Mezzegra
Azzano
Monte
1781
Sala Comacina
Ossuccio
Lenno
Lierna
M. Pelagia
1549
Castiglione d'Intelvi
Blessagno
Pigra
Colonno
Dizzasco
Alpe di Gotta
Casasco d'Intelvi
Argegno
Lezzeno
T. Perlo
Civenna
Vassena
M. Generoso
1701
Scudellate
Occagno
Rif. FIE Anna Maria
1000
Magreglio
Oliveto Lario
Onno
Mandello del Lario
Rif. Prabello
1200
1410
Sasso Gordona
Schignano
Alpe Comana
Brienno
1685
Rif. Martina 1180
M. San Primo
Rif. Barni
Roncapiano
Muggio
Cabbio
Nesso
Veleso
1124
Rif. Alpetto di Torno
Zelbio
Casima
Careno
Piano del Tivano
Monte Oriolo
1076
Lasnigo
Abbadia Lariana
Bruzella
M. Bisbino
1325
Salorino
Laglio
Carate-Urio
1124
Sormano
Valbrona
Caneggio
Castel S. Pietro
Pognana Lario
Balerna
Moltrasio
M. Palanzone
Caglio
Asso
1239 Rif. SEV
Corni di Canzo
1373
1110 Rif. Consiglieri
Lemna
1436
1285
Rezzago
Rif. Riella al Palanzone
Maslianico
Torno
Faggeto Lario
Rif. Capanna Mara
1116
Canzo
Alpe Piotti
Terz'Alpe
Monte Bolettone
Caslino d'Erba
F. Lambro
Cernobbio
Blevio
Monte Boletto
1236
Lago di Segrino
Valmadrera
Ponte Lambro
Longone al Segrino
Brunate
Alpe d. Vicerè
Cesana Brianza
Civate
Civiglio
Erba
San Fermo d. Battaglia
COMO
Tavernerio
Pusiano
Lago di Annone
Montano-Lucino
Lipomo
Albavilla
Lago di Pusiano
Bosisio Parini
Annone di Brianza
Lago di Montorfano
Alserio
Lago di Alserio
Grandate
Montorfano
Oggiono
Rogeno
Villa Guardia
Capiago-Intimiano
Merone
Anzano d. Parco
Molteno
Casnate con Bernate
Alzate Brianza
Costa Masnaga
Dolzago
Lurago
Barzago
LAGO DI COMO (LARIO)
LAGO DI LECCO



Gera Lario
Sorico
Piano di Spagna
Dubino
Cino
Cercino
Mello
Civo
Traona
Mantello
F. ADDA
Dazio
Ardenno
Villapinta
Buglio in Monte
Caspano
Campovico
Sirta
Selvetta
Forcola
Piantedo
Delebio
Andalo Valtellino
Rogolo
Cosio Valtellino
Morbegno
Talamona
Cima della Zocca 2166
Rifugio Alpe Scoggione 1575
Rifugio Roccoli Lorla 1463
Alpe Legnone
V. Lesina
Monte Legnone 2609
Rif. Griera 1734
Rifugio Della Corte 1250
Rasura
Alpe Culino
Bema
Albaredo per S. Marco
Tartano
Rif. Pirata 1495
Rif. Alpe Piazza 1835
Monte Lago 2353
Pedesina
V. Varrone
Premenico
Pagnona
Monte Rotondo 2495
Gerola Alta
Muggio
T. Varrone
Premana
Pizzo Melaccio 2465
Rif. Trona Soliva 1907
Rifugio Casera Vecchia di Varrone 1675
Rif. Shambala 1550
1538
Casargo
Margno Pian delle Betulle
Alpe Barconcelli
Rif. S. Rita 1988
Rif. FALC 2120
Rif. Salmurano
M. Ponteranica 2378
Passo di S. Marco 1985
Rif. Passo San Marco 2000
Rif. Balicco
Alpe Azzaredo 1336
Crandola Valsassina
Rif. Madonna della Neve 1595
Pizzo dei Tre Signori 2554
Rif. 2222 C. Benigni
1848
Piani d. Avaro
M. Pegherolo 2369
Mezzoldo
F. Brembo
Cortenova
Rif. Valbiandino 1500
Rif. A. Grassi 1987
Rif. Tavecchia 1495
Rif. Cantedoldo 1501
Cortabbio
Primaluna
2082
Monte Foppabona
Cusio
Averara
Ornica
1436
Rifugio A. Bogani
Rif. G. Buzzoni 1590
Rif. Trifoglio 1340
S. Brigida
Piazzatorre
T. Pioverna
Introbio
Rif. Campelli
Valtorta
Piazzolo
1816
Rif. Riva 1022
Rif. Gran Baita
Piani di Bobbio
Cassiglio
Olmo al Brembo
Rif. Stella
Grigna Settentrionale 2409
Rif. Brioschi 2410
Rif. Ratti-Cassin 1670
Rif. Lecco 1777
2161
Zuccone Campelli
Rif. Cazzaniga Merlini 1889
Moio de Calvi
Rif. Elisa 1515
Pasturo
Rif. Antonietta 1370
Barzio
Rif. Nicola 1870
M. Aralalta
Rif. Casari 2006 1640
1713
Pizzo di Mezzodi
Piazza Brembana
Valnegra
Lenna
Cremeno
Moggio
Rif. Sassi Castelli 1647
Grigna Meridionale 2177
Rif. Rosalba 1730
723
Maggio
Cassina Valsassina
Colle di Balisio
Rif. Baita della Luna 1650
Piani di Artavaggio
Rif. A. Gherardi 1650
Rif. Cespedosio 1000
T. Parina
Rif. Porta 1426
Rif. Soldanella 1354
Cima di Muschiada 1458
1254
Culmine San Pietro
Rif. Rocca-Locatelli 1278
Superiore
Ballabio-Inferiore
Taleggio
Sottochiese
Monte Castello 1474
Camerata Cornello
Monte Coltignone 1474
Vedeseta
Val Taleggio
T. Enna
Rif. Marchett 1248
Piani d'Erna
Monterone
Resegone
San Giovanni Bianco
Alpe Costa del Palio
Rif. Stoppani 890
Rif. Resegone 1265
i Canti 1563
Dossena
Monte Sornadello 1580
Valgrate
LECCO
1875
Brumano
Forcella di Bura 884
Lepreno
Rif. Azzoni L. 1860
Rif. Alpinisti Monzesi 1174
Frontale
Fuipiano Valle Imagna
Gerosa
Rota d'Imagna
Blello
S. Pellegrino Terme
Monte Barro 922
Rif. Camposecco 610
Valsecca
Erve
Lago di Garlate
Galbiate
Vercurago
S. Omobono Imagna
Berbenno
Brembilla
Bracca
Garlate
Carenno
Valle Imagna
Valle Brembana
Olginate
Lago di Olginate
Calolziocorte
Costa Valle Imagna
Bedulita
Piazza Marconi
1033
Zogno
Ambria
S. Marco
Camoneone
Capizzone
Ubiale-
Sedrina
Poscante
Torre de' Busi
Roncola
Clanezzo
Canto Alto
Monte Greghentino
4
5
6
7
BERGAMO
SONDRIO

I rifugi della provincia **di Lecco**

1. ANTONIETTA
   Colle Balisio, Pasturo - pag. 28
2. AZZONI
   Lecco, Piani d'Erna, Morterone (LC), Valle Imagna (BG) - pag. 48
3. BAITA DELLA LUNA
   Moggio, Culmine di San Pietro - pag. 50
4. BIETTI - BUZZI
   Varenna o Cortenova - Cainallo - pag. 26
5. BOGANI
   Varenna o Cortenova - Cainallo - pag. 32
6. BRIOSCHI
   Cainallo, Pasturo, Mandello del Lario, Piani Resinelli - pag. 34
7. BUZZONI
   Introbio e Barzio (LC), Valtorta (BG) - pag. 72
8. CAMPELLI
   Barzio (LC), Valtorta (BG) - pag. 60
9. CAMPOSECCO
   Lecco - pag. 38
10. CAPANNA ALPINISTI MONZESI
    Erve, Lecco, Piani d'Erna - pag. 40
11. CAPANNA VITTORIA
    Casargo - pag. 92
12. CASARI
    Moggio, Culmine di San Pietro - pag. 54
13. CASERA VECCHIA
    Premana - pag. 86
14. CAZZANIGA - MERLINI
    Moggio e Culmine di San Pietro (LC), Valtorta (BG) - pag. 58
15. ELISA
    Mandello del Lario - pag. 24
16. FALC
    Premana, Alpe Paglio, Introbio (LC), Val Gerola (SO) - pag. 82
17. GRAN BAITA
    Barzio (LC), Valtorta (BG) - pag. 62
18. GRIERA
    Pagnona - pag. 84
19. LECCO
    Barzio - pag. 68
20. MADONNA DELLA NEVE
    Introbio - pag. 78
21. MARCHETT
    Lecco, Piani d'Erna - pag. 44
22. MARISA CONSIGLIERE
    Civate (LC), Canzo (CO) - pag. 14
23. NICOLA
    Moggio e Culmine di San Pietro (LC), Valtorta (BG) - pag. 56
24. PORTA
    Ballabio - Piani Resinelli - pag. 18
25. RATTI - CASSIN
    Barzio (LC), Valtorta (BG) - pag. 64
26. RIVA
    Baiedo, Primaluna - pag. 30
27. ROCCA - LOCATELLI
    Ballabio - Piani Resinelli - pag. 16
28. ROCCOLI LORLA
    Dervio - pag. 88
29. ROSALBA
    Piani Resinelli - pag. 22
30. SANTA RITA
    Introbio, Premana, Alpe Paglio pag. 80
31. SASSI CASTELLI
    Moggio, Culmine di San Pietro pag. 52
32. SHAMBALÀ
    Casargo - pag. 90
33. SOLDANELLA
    Ballabio - Piani Resinelli pag. 20
34. STELLA
    Barzio (LC), Valtorta (BG) - pag. 66
35. STOPPANI
    Lecco - pag. 42
36. TAVECCHIA
    Introbio - pag. 74
37. VALBIANDINO
    Introbio - pag. 76



36
28
18
11
13
30
32
16
37
5
20
7
8
17
34
14
19
23
12
31
27
33
25
6
3
2
1
10
9
22
Piano di Spagna
Domaso
Gravedona
Colico
Piantedo
Rifugio Alpe Scoggione
1575
Rifugio Roccoli Lorla
1463
Alpe Legnone
Dorio
Monte Legnone
2609
Rif. Griera
1734
Vestreno
Sueglio
Dervio
Introzzo
Tremenico
Monte Rotondo
2495
Monte di Muggio
1799
Pagnona
Bellano
Rif. Capanna Vittoria
1538
Rif. Shambala
1550
Premana
Gerola Alta
Pizzo Melaccio
2465
Rifugio Casera Vecchia di Varrone
Rif. Trona Soliva
1907
Casargo
Margno
Pian delle Betulle
Alpe Barconcelli
Rif. S. Rita
1988
1675
Rif. FALC
2120
M. Pontera
Rif. Salmurano
1848
2378
Taceno
Parlasco
Crandola Valsassina
Rif. Madonna della Neve
1595
Pizzo dei Tre Signori
2554
Rif. 2222 C. Benigni
Piani d. Avaro
Perledo
Esino Lario
Cortenova
Rif. Valbiandino
Rif. Tavecchia
1425
1500
Rif. A. Grassi
1987
Vò di Moncodeno
Cortabbio
Primaluna
2082
Monte Foppabona
Monte Croce
1781
1436
Rifugio A. Bogani
1816
Rif. G. Buzzoni
1590
Rif. Trifoglio
1340
Lierna
Introbio
Valtorta
M. Pelagia
1549
Rif. Riva
1022
Rif. Campelli
Rif. Gran Baita
Piani di Bobbio
Cassiglio
Grigna Settentrionale
Rif. Stella
Rif. Bietti
1719
2409
2410
Rif. Brioschi
Rif. Ratti-Cassin
1670
Rif. Lecco
2161
Rif. Cazzaniga Merlini
1889
Rif. Elisa
1515
Pasturo
Rif. Antonietta
1370
Zuccone Campelli
Barzio
Rif. Nicola
1870
M. Aralalta
Rif. Casari
1640
2006
Cremeno
Mandello del Lario
Grigna Meridionale
Moggio
Rif. Sassi Castelli
1647
Rif. Rosalba
1730
2177
723
Maggio
Cassina Valsassina
Colle di Balisio
Rif. Baita della Luna
1650
Piani di Artavaggio
Rif. A. Gherardi
1650
Rif. Porta
1426
Rif. Soldanella
1354
1278
Rif. Rocca-Locatelli
Cima di Muschiada
Culmine San Pietro
Abbadia Lariana
Superiore
Ballabio
Inferiore
1458
1254
Taleggio
Sottochiesa
Monte Coltignone
1474
Vedeseta
Val Taleggio
Rif. Marchett
1248
Monterone
Piani d'Erna
Resegone
1239 Rif. SEV
Corni
Canzo
1110 Rif. Consigliere
1373
Alpe Costa del Pallo
Rif. Resegone
1265
Brumano
Rif. Stoppani
890
1875
Alpe Piotti
Terz'Alpe
Malgrate
LECCO
Rif. Azzoni
1860
Valmadrera
Rif. Alpinisti Monzesi
1174
Frontale
Rota d'Imagna
Fuipiano
Civate
Cesana Brianza
Monte Barro
922
Rif. Campesecco
610
Valsecca
Lago di Annone
Lago di Garlate
Erve
Galbiate
Vercurago
S. Omobono Imagna
Valle Imagna
Bosisio Parini
Annone di Brianza
Garlate
Carenno
Calolziocorte
Oggiono
Olginate
Lago di Olginate
Costa Valle Imagna
Bedulita
Ello
Piazza Marconi
Molteno
Capizzone
Dolzago
Valgreghentino
Torre de' Busi
Roncola
Caprino Bergamasco
Palazzago
Airuno
Brivio
Pontida
Sirtori
Rovagnate
Cisano Bergamasco
Olgiate Molgora
Calco
Villa d'Adda
Missaglia
Sotto il Monte Giovanni XXIII
Montevecchia
Casatenovo
Carvico

Il territorio di Lecco e le sue aree protette

Le aree protette della provincia di Lecco rispecchiano la varietà di ambienti e paesaggi del territorio: i cinque parchi regionali, infatti, coprono aree quanto mai diverse.

Si tutelano dunque ambienti fluviali di pianura (con il parco Adda Nord e quello della Valle del Lambro) e il dolce paesaggio collinare del Parco di Montevecchia e della valle del Curone, per poi occuparsi dei primi rilievi prealpini (come nel caso del Monte Barro) e arrivare infine alla natura delle montagne vere e proprie con il Parco della Grigna Settentrionale.

Altre zone del lecchese sono tutelate in forme diverse: alcuni "Parchi di interesse sovracomunale" si occupano di aree particolarmente preziose (è il caso, relativamente alla montagna, della splendida abbazia di San Pietro al Monte, sopra Civate, e del Parco Valentino ai Resinelli), mentre due riserve naturali preservano le meraviglie geologiche del Sasso Malascarpa e il piccolo lago di origine morenica di Sartirana. Una serie di siti di particolare rilevanza naturalistica e paesaggistica, infine, sono entrati a far parte della rete della cosiddetta "Rete Natura 2000" della Comunità Europea, articolata in Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS); fanno parte di questo circuito, sempre per quanto riguarda la montagna, aree come il Monte Resegone e la vicina Costa del Palio, un lembo del Triangolo Lariano e buona parte del massiccio delle Grigne.

Scopri il territorio

rifugi.lecco.it

In montagna con le guide

Le guide alpine e gli accompagnatori di media montagna sono i professionisti cui rivolgersi per compiere salite impegnative o tranquille escursioni. Uscite giornaliere, trekking di più giorni, ferrate e vie di roccia, racchette da neve e sci alpinismo: proposte per tutti i livelli e in ogni stagione, di gruppo o individuali, si trovano consultando il sito ufficiale.

Alcune avvertenze prima di mettersi in cammino

ESCURSIONI DA RIFUGI COLLOCATI NELLA MEDESIMA AREA

Alcune zone descritte da questa guida sono piuttosto ampie e attrattive, e di conseguenza vi si trovano più rifugi a breve distanza tra loro: è il caso dei Piani Resinelli, dei Piani di Artavaggio, dei Piani di Bobbio, ma in misura minore anche della Val Biandino e dell'Alpe Giumello. Va da sé, ma lo vogliamo comunque rimarcare, che in questi casi le escursioni indicate a partire da un determinato rifugio possono essere venire compiute indifferentemente anche da tutte le altre strutture presenti in zona, con tempistiche identiche o di poco differenti.

PERCORSI FACILI, MA NON BANALI

Le montagne del lecchese sono spiccatamente rocciose, e raramente vi si trovano percorsi banali. Su molti sentieri si è provveduto ad attrezzare con catene, corde fisse e scalette i tratti più esposti e scabrosi per facilitare gli itinerari di salita alle cime più note, le traversate più interessanti e in qualche caso persino gli accessi ai rifugi.

Occorre dunque tenere conto che proprio a causa della natura di queste montagne alcuni percorsi presenti in questa pubblicazione – scelti in base a criteri di bellezza, interesse e valore storico, e opportunamente segnalati nel testo – sono da considerarsi "facilitati" ma comunque non privi di insidie, e che per affrontarli occorre essere in grado di sapersi muovere su terreni rocciosi, ghiaioni e su passaggi esposti.

IN SICUREZZA SULLE VIE ATTREZZATE

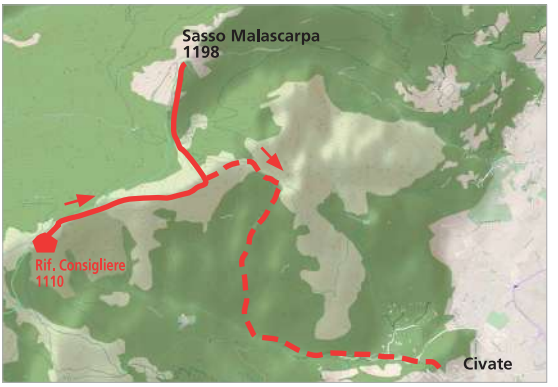
Gli itinerari attrezzati descritti in questa pubblicazione sono tutti da considerarsi tecnicamente piuttosto facili. Fanno eccezione due vie ferrate, la Gamma 1 e la Mario Minonzio, che - pur senza richiedere particolari doti arrampicatorie o atletiche – sono più impegnative della media. Come accennato in precedenza, anche i percorsi attrezzati più facili non sono esenti da rischi: benché affollati in tutte le stagioni e percorsi da molti escursionisti con una certa "leggerezza" - e talvolta con un equipaggiamento a dir poco inadeguato - si tratta in molti casi di itinerari esposti e da non sottovalutare, da evitare assolutamente in presenza di neve e ghiaccio. La raccomandazione di affrontare con il set da ferrata tutte le vie attrezzate con passaggi aerei, anche quelle considerate facili, può certamente suonare eccessiva ma ci sentiamo di farla comunque. Il casco, poi, non dovrebbe mancare su tutti i percorsi dove possono cadere pietre, anche quelli non attrezzati.

ITINERARI INVERNALI

Molti rifugi del lecchese sono aperti anche d'inverno e fungono da punti d'appoggio per bellissimi percorsi sulla neve; alcuni sono raggiungibili a piedi su strade o sentieri generalmente battuti, e di norma non comportano problemi di alcun tipo né è richiesto equipaggiamento particolare. Ai rifugi più in quota si accede a piedi su terreno più impegnativo, come nel caso della celebre "invernale" al Grignone, oppure con percorsi riservati agli sci alpinisti o a quanti si muovono con le racchette da neve.

In questi casi è fondamentale, anzitutto, consultare il bollettino delle valanghe e i rifugisti di zona per informarsi preventivamente sulle condizioni della neve del percorso che si intende intraprendere; poi valutare di persona, sul posto, la fattibilità di tale percorso; infine, munirsi dei dispositivi di autosoccorso in valanga (ARTVA, pala e sonda) che, ricordiamolo, sono obbligatori per legge su terreno innevato se si è al di fuori delle superfici sciabili attrezzate e c'è un concreto pericolo valanghe, ma che il buon senso e la prudenza suggeriscono di avere sempre con sé.

Sui fondali marini del Mesozoico



Dati tecnici
Partenza: rifugio Consigliere, 1110 m
Arrivo: Sasso Malascarpa, 1198 m
Dislivello: 250 m
Durata: 1:15 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno purché non vi sia neve
Rifugio di appoggio: rifugio Consigliere

Da vedere

Il rifugio Consigliere si trova pochi metri sotto la vetta del Monte Cornizzolo, cima panoramica del Triangolo lariano e apprezzato punto di decollo per gli amanti di deltaplano e parapendio. Una fitta rete di sentieri lo collega a Canzo attraverso la bella foresta demaniale e – sul versante lecchese - a Civate, dove si incontra la suggestiva, preziosa Abbazia di San Pietro al Monte. La vicina riserva naturale del Sasso Malascarpa, di straordinario valore geologico e naturalistico, merita assolutamente una visita!

Accessi al rifugio

Da Civate, che si raggiunge in auto (uscita segnalata lungo la SS 36 Milano - Lecco), in treno con lo storico "Besanino" o con bus di linea da Lecco; dal paese si imbocca il sentiero 10 che sale per la Valle dell'Oro alla bellissima abbazia di San Pietro al Monte e, una volta uscito dal bosco, sale ripidamente al rifugio (2 h, 800 m di dislivello in salita); per il ritorno si può seguire il sentiero 11 ed effettuare così un piccolo anello.
Da Canzo, che si raggiunge in auto con la provinciale 41 della Vallassina o in treno (linea Trenord Milano – Canzo – Asso). Da Canzo si attraversa il centro abitato per arrivare alle

1110 m	16	2 h	SI	80	SI	SI

Rifugio Marisa Consigliere

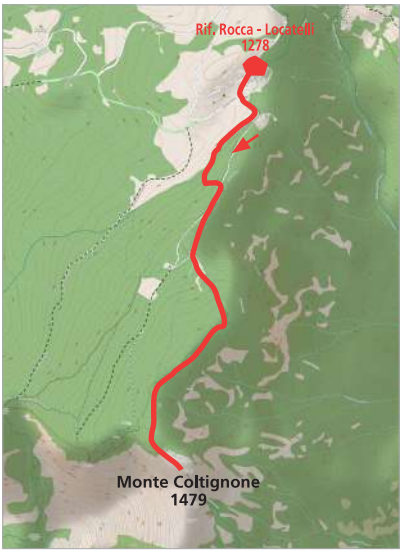
Accesso: Civate (LC) oppure Canzo (CO)
Telefono: 0341.551383
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/consigliere-marisa

fonti di Gajum, dove partono numerosi sentieri segnalati diretti al rifugio che passano da Terz'Alpe, da San Miro o dalla vetta del Cornizzolo (2:30 - 3 h di cammino a seconda dell'itinerario; 750 – 800 m di dislivello in salita).

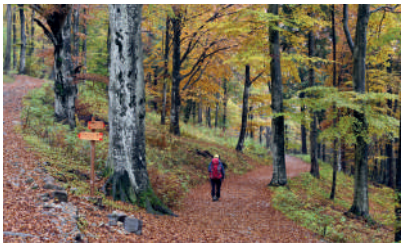
Escursioni

Un panoramico itinerario in cresta (segnavia 3 e pannelli del Sentiero Geologico Alto), senza grandi dislivelli, tocca il Monte Rai, sfiora la vetta del Monte Prasanto e giunge infine al Sasso Malascarpa. Qui è d'obbligo soffermarsi ad osservare lo straordinario spettacolo delle rocce sommitali, che racchiudono bellissimi fossili di Conchodon (un grande mollusco bivalve dalla caratteristica forma "a cuore") e raccontano la storia di antichi fondali marini risalenti al Mesozoico; una zona di campi solcati, fenomeno legato al carsismo superficiale, e la presenza di una flora eccezionale conferiscono a questo luogo ancora più interesse. Al rifugio si può tornare lungo lo stesso percorso, oppure per una stradina a mezzacosta sul versante di Canzo; a quanti hanno raggiunto il Sasso Malascarpa da Civate è consigliabile tornare sul Monte Rai per poi dirigersi verso il Corno Birone e, poco prima di giungervi in cima, imboccare un ripido ma facile sentiero (segnavia 9) che scende in paese in poco meno di 2 h.

Il belvedere sospeso



Dati tecnici
Partenza: rifugio Rocca – Locatelli, 1278 m
Arrivo: Monte Coltignone, 1479 m
Dislivello: 200 m
Durata: 1 h (sola andata)
Difficoltà: T fino al belvedere, quindi E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Rifugi di appoggio: rifugio Rocca - Locatelli, rifugio Porta, rifugio Soldanella



Da vedere

Il rifugio Rocca – Locatelli è situato sul margine meridionale dei Piani Resinelli, in posizione ideale per raggiungere tutti gli itinerari escursionistici verso le Grigne o le passeggiate sul vicino, panoramico Monte Coltignone. Nei pressi del rifugio – aperto tutto l'anno - si trovano anche un Parco Avventura e le Miniere dei Resinelli, particolarmente apprezzati da famiglie e scolaresche.

Accesso al rifugio

Dai Piani Resinelli, che si raggiungono in auto seguendo la SS 36 fino a Lecco per poi imboccare la nuova statale 36 "Raccordo Lecco Ballabio", in gran parte in galleria, e arrivare a Ballabio; da qui si segue la strada che con numerosi tornanti sale al grande piazzale e al relativo parcheggio. I Resinelli sono anche serviti da bus di linea che partono da Calolziocorte e transitano a Lecco; entrambe queste cittadine si trovano sulla tratta ferroviaria Milano – Lecco - Tirano. Il rifugio si trova di fronte al grattacielo dei Resinelli e si raggiunge dal parcheggio in breve, sia in auto che a piedi.

1278 m	24	0 h	SI	100	NO	SI

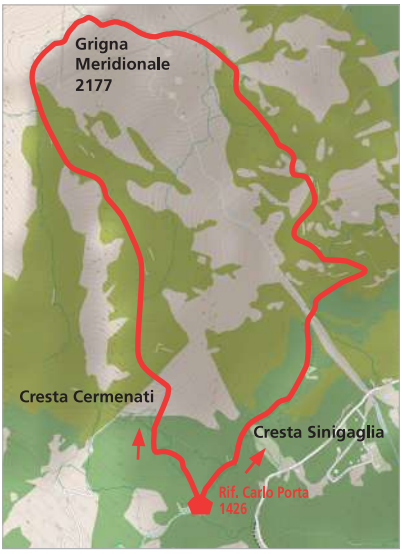
Rifugio Rocca - Locatelli

Accesso: Ballabio - Piani Resinelli
Telefono: 0341.590286
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/rocca-locatelli

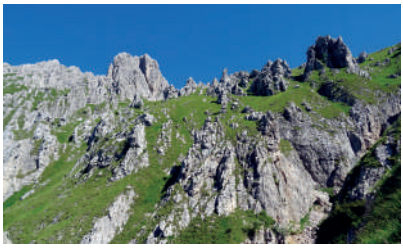
Escursioni

Una classica, facile passeggiata inizia varcando il cancello del Parco Valentino, lambisce il nuovo museo dedicato alle Grigne di Villa Gerosa (aperto tutte le domeniche da maggio a ottobre) e attraverso un bel bosco raggiunge il cosiddetto "belvedere" dei Resinelli, una passerella sospesa nel vuoto di recente realizzazione ma già piuttosto nota e frequentata. Da qui, su sentiero un poco più ripido, si raggiunge il Monte Coltignone, che precipita con vari salti rocciosi su Lecco e sul Lago di Como e che offre un panorama bellissimo verso monti e pianura. Con un sentiero segnalato si può rientrare direttamente al punto di partenza o toccare anche la vicina Cima Calolden, senza comunque ripassare dal belvedere.

Due creste per la cima della Grignetta



Dati tecnici
Partenza: rifugio Porta, 1426 m
Arrivo: Grignetta (o Grigna Meridionale), 2177 m
Dislivello: 750 m
Durata: 2 h per la cresta Cermenati, 2:45 h per la cresta Sinigaglia (sola andata)
Difficoltà: E la cresta Cermenati - EEA la cresta Sinigaglia
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Porta, rifugio Soldanella, rifugio Rocca - Locatelli



Da vedere

Storica struttura posta poco sopra i Piani Resinelli, il rifugio Porta è una popolare base per poter compiere tutte le attività che offre la Grignetta, dalle passeggiate alle escursioni più impegnative, dalle vie attrezzate a quelle d'arrampicata, fino all'alpinismo invernale per creste e canaloni. Il rifugio è aperto tutto l'anno.

Accesso al rifugio

Dai Piani Resinelli, il cui accesso è descritto nel capitolo relativo al rifugio Rocca - Locatelli; il rifugio Porta si raggiunge a piedi in poco più

1426 m	45	0:15 h	SI	60	NO	SI

Rifugio Porta

Accesso: Ballabio - Piani Resinelli
Telefono: 375.7727440
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/porta

di 15 minuti dal parcheggio lungo una strada (abbondanti indicazioni in loco), in direzione E.

Escursioni

L'itinerario più semplice per raggiungere la cima della Grignetta è sicuramente la ripida e un po' monotona salita dalla Cresta Cermenati (segnavia 7, E, 2 h), peraltro spesso molto affollata. Un'alternativa decisamente più interessante ma riservata a escursionisti esenti da vertigini e in grado di affrontare brevi passaggi di facile arrampicata è la bella salita dalla Cresta Sinigaglia.

L'itinerario, con segnavia 1, inizia alle spalle del rifugio Porta e si svolge per la prima parte su sentiero, salendo accanto ai tre eleganti pilastri rocciosi dei Torrioni Magnaghi, in bell'ambiente dolomitico, sino al famoso passaggio del "Salto del Gatto" (2 h). Da questo esposto, caratteristico traverso comincia il tratto attrezzato che in circa 45' porta alla croce e al bivacco di vetta con percorso quanto mai vario e ricco di scorci, in bell'ambiente roccioso, alternando continuamente passaggi su sentiero ad altri su roccia per camini, canali e paretine. Nonostante non si incontrino particolari difficoltà, il percorso richiede attenzione e – per i meno esperti - è consigliabile l'uso del set da ferrata. La discesa dalla via normale consente di effettuare un bell'anello su questa prestigiosa montagna.

L'incanto delle fioriture

Dati tecnici
Partenza: rifugio Soldanella, 1354 m
Arrivo: Bocchetta di Campione, 1802 m
Dislivello: 600 m
Durata: 2:45 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tarda primavera / inizio estate
Rifugi di appoggio: rifugio Soldanella, rifugio Porta, rifugio Rocca - Locatelli

Da vedere

Grande struttura al margine orientale dei Piani Resinelli, il rifugio Soldanella - aperto tutto l'anno - si presta a passeggiate ed escursioni di impegno e durata diversi, e si trova all'imbocco della celebre "Traversata Bassa" delle Grigne. Vie d'arrampicata sulla Grignetta e sui vicini Corni del Nibbio, falesie e itinerari invernali rendono la zona una vera e propria palestra per gli alpinisti lombardi e non solo.

Accesso al rifugio

Dai Piani Resinelli, il cui accesso è descritto nel capitolo relativo al rifugio Rocca - Locatelli; il rifugio Soldanella si raggiunge a piedi in circa 10 minuti dal parcheggio lungo una strada (chiare indicazioni in loco), in direzione E.

Escursioni

Sulla cresta che collega la Grignetta al Grignone, dove si snoda il famoso tracciato attrezzato della "Traversata Alta", si trova a circa metà percorso la Bocchetta di Campione. Poco sotto di questa, i prati del versante valsassinese sono uno dei luoghi più ameni delle Grigne, caratterizzati all'inizio dell'estate da splendide fioriture e raggiungibili in tutta tranquillità dai Piani Resinelli o da Colle Balisio. Dal rifugio Soldanella si segue il segnavia 6 della celebre "Traversata Bassa" imboccan-

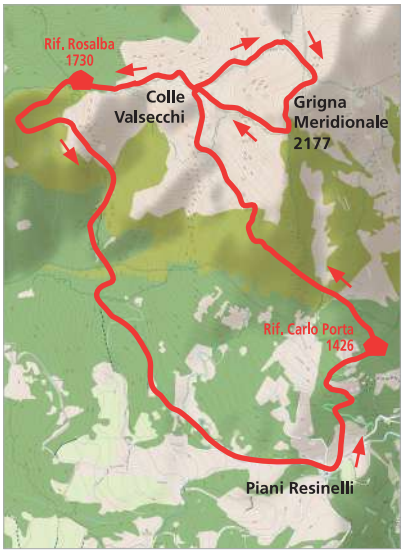
1354 m	13	0:10 h	SI	85	NO	NO

Rifugio Soldanella

Accesso: Ballabio - Piani Resinelli
Telefono: 0341.531132
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/soldanella

do una strada sterrata in leggera discesa che tocca alcune cascine fino all'alpe Musceda; ora su sentiero, si attraversa il caratteristico vallone ghiaioso del Gerone per proseguire in un bel bosco di faggi fino alla Valle dei Grassi Lunghi. Lasciate le segnalazioni per il Pialeral e il tracciato della Traversata Bassa, si risale con il segnavia 32 fino all'alpe e alla bocchetta di Campione in ambiente sempre più aperto e incantato, affacciandosi in ultimo sul versante occidentale delle Grigne e sul Lario.

Un formidabile circuito di percorsi attrezzati



Dati tecnici
Partenza e arrivo: Piani Resinelli, 1270 m
Quota massima: Grignetta (o Grigna Meridionale), 2177 m
Dislivello: 1150 m
Durata: 6:30 h
Difficoltà: EEA
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Rosalba, rifugi ai Piani Resinelli

Da vedere

Storico rifugio alle pendici della Grigna Meridionale, il Rosalba è un vero e proprio crocevia per molte delle vie di arrampicata più note delle intere Prealpi, nonché per svariati itinerari escursionistici della Grignetta, tra cui la celebre "Direttissima". Raggiungibile dai Piani Resinelli o dal Lario, si trova nel più bell'ambiente roccioso delle Grigne.

Accesso al rifugio

Dai Piani Resinelli, il cui accesso è descritto nel capitolo relativo al rifugio Rocca – Locatelli; dal piazzale del parcheggio si prosegue sino alla chiesa per poi scendere brevemente – a piedi o in auto – per una strada che in direzione O raggiunge l'ex rifugio Alippi. Qui inizia il Sentiero delle Foppe (segnavia 9), che dopo un breve tratto semi pianeggiante in una splendida faggeta risale i prati a O della Val Scepina, con magnifici scorci sul lago di Como e sui torrioni rocciosi di questo versante della Grignetta. Sebbene talvolta piuttosto ripido, il percorso - pur con qualche passaggio attrezzato - non presenta vere difficoltà ed è da considerarsi il più facile accesso allo splendido poggio dove sorge il rifugio Rosalba, che si raggiunge in 2

1730 m	35	2 h	NO	38	NO	NO

Rifugio Rosalba

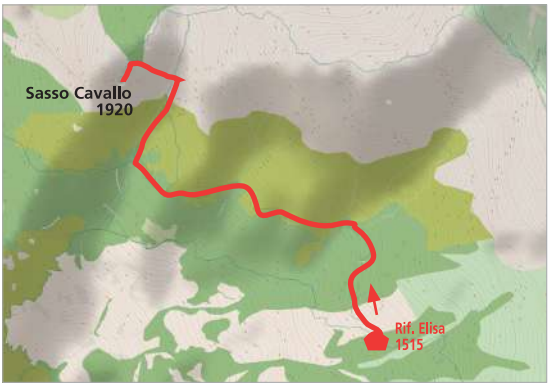
Accesso: Piani Resinelli
Telefono: 0341.731771
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/rosalba

h e con 500 m di dislivello in salita (E). Lungo il cammino si incontrano le segnalazioni per il Sentiero dei Morti, una variante per salire al rifugio più diretta ma decisamente più esposta e impegnativa, sconsigliabile in discesa e con terreno bagnato (1:40 h, EE).

Escursioni

Il percorso più spettacolare per raggiungere il rifugio Rosalba è senza dubbio il facile, esposto sentiero attrezzato della Direttissima, che attraversa alcuni degli ambienti rocciosi più caratteristici della Grignetta, con scorci semplicemente formidabili. Abbinando a questo tracciato altri due percorsi attrezzati si può compiere un fantastico anello che attraversa le zone più belle della Grignetta toccandone la vetta; pur trattandosi di itinerari nel complesso non molto impegnativi, restano riservati a escursionisti esperti e privi di vertigini, dove è comunque raccomandabile l'uso del set da ferrata e del casco. Dai Resinelli, nei pressi del rifugio Porta, si imbocca il tracciato della Direttissima (corde fisse, scalette, qualche facile passaggio di arrampicata; segnavia 8) sino al Colle Valsecchi, 1898 m dal quale è possibile scendere in breve al rifugio Rosalba. Dal colle si prosegue con il Sentiero della Val Scarettone, segnavia 11, più impegnativo e solitario del precedente, che tra canali, traversi e brevi salti di roccia conduce alla Bocchetta del Giardino (2004 m) e alla vetta. Ci si abbassa ora per pochi metri lungo la "normale" fino a incrociare le segnalazioni del Sentiero Cecilia – segnavia 10 - che chiude degnamente questo anello ritornando in traverso, con molti tratti esposti, attrezzati e non, al Colle Valsecchi per poi infine raggiungere il rifugio Rosalba. Questo lungo percorso, piuttosto faticoso, si può chiudere col ritorno ai Resinelli per il più tranquillo Sentiero delle Foppe.

Le grandi pareti lontane



Dati tecnici
Partenza: rifugio Elisa, 1515 m
Arrivo: Sasso Cavallo, 1920 m
Dislivello: 400 m
Durata: 1:30 (sola andata)
Difficoltà: EEA
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Elisa

Da vedere

Il rifugio Elisa è una piccola, caratteristica struttura situata in alta Val Meria, ai piedi delle grandi pareti del Sasso Cavallo e del Sasso dei Carbonari, nel vasto versante occidentale del Grignone. Raggiungibile dal lago di Lecco, è una bella, appagante meta di giornata o la base per traversate escursionistiche, talune attrezzate come la Ferrata dei Carbonari o la Traversata Alta delle Grigne, e per magnifiche vie d'arrampicata. L'ambiente è uno dei più rocciosi e "lontani dalla civiltà" di questo gruppo montuoso.

Accesso al rifugio

Da Rongio, cui si giunge da Mandello del Lario in auto lasciando la SS 36 poco a nord di Lecco. Mandello è raggiunta anche dalla linea Milano – Lecco – Tirano di Trenitalia. Da Rongio (398 m) si risale in ambiente boscoso e appartato la solitaria Val Meria, toccando la Grotta della Ferrera o dell'Acqua Bianca, descritta anche da Leonardo Da Vinci, fino al baitello dell'Aser (1340 m); di qui un ultimo strappo conduce al rifugio (segnavia 14, 3,30 h, 1150 m di dislivello in salita). L'itinerario è piuttosto lungo ma le belle visioni sulle pareti rocciose del versante occidentale delle Grigne e la straordinaria sensazione di isolamento di questi luoghi ripagano abbondantemente della fatica.

Escursioni

Con il segnavia 16 ci si sposta in diagonale, con qualche tratto attrezzato, verso le immani pareti del Sasso dei Carbonari e del Sasso Cavallo, tra le quali si insinua la rocciosa Val Cassina. Imboccata quest'ultima – più che di una valle, si tratta di uno stretto, suggestivo canalone circondato da salti rocciosi – la si

1515 m	15	3:30 h	NO	24	NO	NO

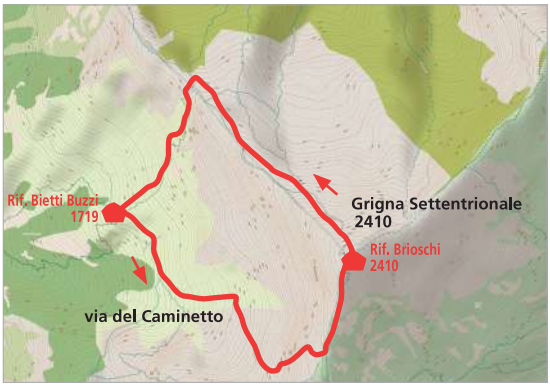
Rifugio Elisa

Accesso: Mandello del Lario
Telefono: 366.9791655
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/elisa

risale con corde fisse, pioli e qualche scaletta (raccomandabile il casco, e per i meno esperti il set da ferrata) per sbucare alla Bocchetta di Val Cassina, affacciata sull'anfiteatro roccioso del rifugio Bietti. Una traccia segnalata col 16 B guida ora attraverso i mughi a una selletta dove si incontra un ultimo passaggio attrezzato, e da questa in breve alla vetta, panoramica e prestigiosa.

Un altro itinerario dal rifugio, la salita al Grignone per la via dei Chignoli, è descritto nel capitolo relativo al rifugio Brioschi.

Meraviglie del calcare



Dati tecnici
Partenza: rifugio Bietti – Buzzi, 1719 m
Arrivo: Grignone (Grigna Settentrionale), 2410 m
Dislivello: 700 m
Durata: 2 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Bietti – Buzzi, rifugio Brioschi

Da vedere

Il rifugio Bietti-Buzzi è un rifugio storico nel gruppo delle Grigne, recentemente ristrutturato. Costituisce il punto di partenza per salite escursionistiche di impegno e livello vari che portano in vetta al Grignone, ma anche per accedere alle famose, storiche vie di arrampicata del Sasso Cavallo e del Sasso dei Carbonari. Nei dintorni è facile avvistare caprioli e camosci; interessantissima la geologia della zona, dove spiccano il caratteristico arco di roccia della Porta di Prada e i fenomeni carsici sotto la cresta di Piancaformia.

Accessi al rifugio

Dal Cainallo. Con la SS 36, e poi con la provinciale 72 del Lago di Lecco, si raggiunge Varenna; da qui ci si porta a Esino, si sale all'albergo Cainallo e infine al parcheggio a pagamento del Vò di Moncodeno (1420 m). All'albergo Cainallo si può arrivare anche dalla Valsassina, dal paese di Cortenova, attraverso la strada che supera il Passo di Agueglio. Dal parcheggio si imbocca il sentiero, segnavia 24, che dopo una brevissima salita compie un traver-

1719 m	25	1:30 h	NO	40	SI	NO

Rifugio Bietti - Buzzi

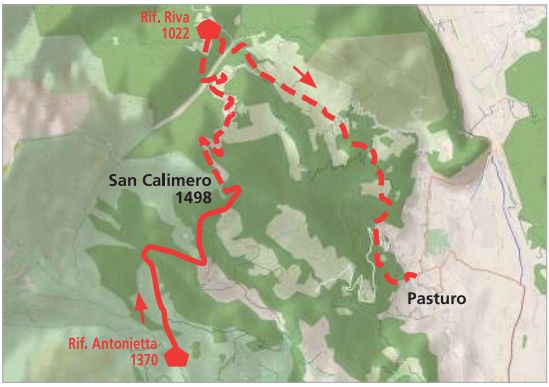
Accesso: Varenna o Cortenova - Cainallo
Telefono: 338.1309920
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/bietti-buzzi

so al cospetto del versante nord del Grignone, risale in breve alla Bocchetta di Prada (1626 m) e – ora sul versante a lago delle Grigne – raggiunge con un altro traverso il rifugio Bietti dopo aver toccato lo spettacolare arco roccioso della Porta di Prada (1:30 h e 450 m di dislivello in salita).
Da Mandello. Ben più lungo, ma solitario, boscoso e comunque interessante, l'accesso da Somana, sopra Mandello, col segnavia 15 (4 h, 1450 m di dislivello in salita).

Escursioni

Semplice e divertente, con qualche tratto di facile arrampicata, è la salita al Grignone per la Via del Caminetto, in magnifico ambiente roccioso, che porta in cresta alla Bocchetta di Releccio, ormai in vista della vetta (1:30 h, 700 m, segnavia 15). Per la discesa si può rientrare al rifugio Bietti per un tratto della classica via della Ganda (segnavia 25, vedi capitolo relativo al rifugio Bogani) per poi imboccare la via Guzzi; questo itinerario, breve ma molto interessante, riporta col segnavia 28 e qualche tratto attrezzato sul versante occidentale delle Grigne, consentendo di contemplare dall'alto doline e campi solcati dell'ampio versante nord del Grignone (2:10 h).
Un altro itinerario dal rifugio, la salita al Grignone per la ferrata del Sasso dei Carbonari, è descritto nel capitolo dedicato al rifugio Brioschi.

La chiesetta sotto il Grignone



Dati tecnici
Partenza: rifugio Antonietta, 1370 m
Arrivo: San Calimero, 1498 m
Dislivello: 230 m
Durata: 1:20 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Rifugi di appoggio: rifugio Antonietta, rifugio Riva

Da vedere

Situato lungo l'itinerario di salita più facile e frequentato al Grignone, quello del versante orientale, il rifugio è frequentato in ogni stagione a piedi, in mountain bike e racchette da neve come punto d'appoggio per traversate e ascensioni o per semplici, rilassanti escursioni. Bel punto panoramico sulla media Valsassina, è aperto tutto l'anno; vi si può ricaricare l'e-bike.

Accessi al rifugio

Da Pasturo, che si raggiunge in auto da Lecco attraverso Ballabio e la provinciale 62 della Valsassina, oppure con bus di linea da Lecco. Al rifugio Antonietta si sale in 2 h e con 750 m di dislivello in salita: il percorso principale (segnavia 33) segue, discostandosene in molti tratti su sentiero, pressappoco il tracciato della stradina che collega il rifugio al fondovalle.

Sono peraltro possibili molte scorciatoie e varianti, tutte piuttosto intuitive. Da Colle Balisio, valico stradale posto tra Ballabio e Pasturo. L'accesso da Colle Balisio è un poco più breve e diretto (1:40 h, 550 m di dislivello in salita,

1370 m	25	1:30 h	SI	55	NO	NO

Rifugio Antonietta

Accesso: Colle Balisio, Pasturo
Telefono: 0341.955462
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/antonietta-al-pialeral

segnavia 31) e risale su strada aperta al traffico la valle del torrente Pioverna o sino alla Cappelletta del Sacro Cuore (limitate possibilità di parcheggio). Di qui un breve tratto ancora su strada e quindi un sentiero portano a incontrare il tracciato della Traversata Bassa e lungo quest'ultimo, in breve, si è al Pialeral. Dai Piani Resinelli. Il percorso più interessante e con dislivello minore per raggiungere il rifugio è quello della Traversata Bassa, con partenza dai Piani Resinelli (2:20 h, 350 m di dislivello in salita, segnavia 6 e 31; si procede come descritto nel capitolo relativo al rifugio Soldanella fino a incrociare il sentiero che sale da Colle Balisio).

Escursioni

Una bella escursione conduce con un traverso per boschi e prati alle baite dell'Alpe Prabello di Sopra e all'isolata, panoramica chiesetta di San Calimero. Da questa si può scendere per sentiero e mulattiera al rifugio Riva e ai bucolici Piani di Nava, giungendo infine a Baiedo. Un ultimo breve tratto su strada (evitabile usufruendo del bus di linea) permette di rientrare a Pasturo e compiere così un bell'anello sotto l'ampio versante orientale del Grignone e del Pizzo della Pieve.

Altri due itinerari dal rifugio Antonietta, le salite al Grignone per la via normale e lungo l'invernale, sono descritte nel capitolo relativo al rifugio Brioschi.

Una valle "avventurosa"

Dati tecnici
Partenza: rifugio Riva, 1022 m
Arrivo: Passo Zapel, 1850 m
Dislivello: 850 m
Durata: 3 h (sola andata)
Difficoltà: EEA
Periodo consigliato: estate, autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Riva, rifugio Bogani

Da vedere

Posto alle pendici del Pizzo della Pieve, il rifugio Riva è comodamente raggiungibile a piedi o in mountain bike da diversi paesi della Valsassina. Piacevole meta a sé stante, è anche il punto di partenza per visitare la panoramica chiesetta di San Calimero, con possibilità di proseguire lungo la Traversata Bassa delle Grigne, e per la bellissima salita al Grignone attraverso la selvaggia Val Cugnoletta. Sulla vicina, grandiosa Parete Fasana si trovano alcune delle più belle e lunghe vie di roccia "classiche" del lecchese.

Accessi al rifugio

Da Baiedo, che si raggiunge in breve in auto da Ballabio o con bus di linea da Lecco. Dal paese una stradina raggiunge i Piani di Nava e il rifugio (1:15 h, 400 m di dislivello in salita).

Da Primaluna l'accesso è un poco più lungo, su strada sterrata a tratti cementata (1:30 h, 500 m di dislivello in salita).

1022 m	24	1:15 h	SI	45	NO	NO

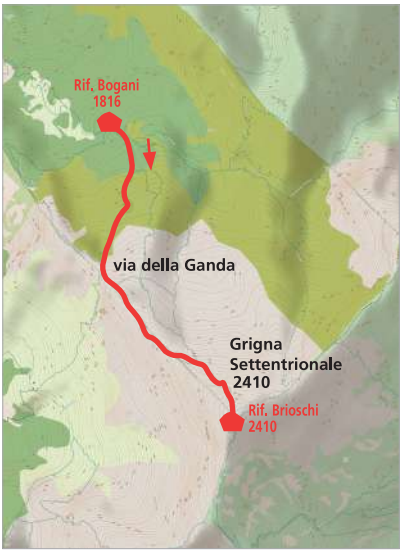
Rifugio Riva

Accesso: Baiedo, Primaluna
Telefono: 328.7115705
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/riva

Escursioni

Un itinerario d'altri tempi, in parte attrezzato e con qualche passaggio non del tutto facile, risale la selvaggia Val Cugnoletta con il segnavia 36 per il passo della Stanga e il Passo di Zapel; qui si gode una bella, insolita visuale sul versante nord del Grignone e sulla zona del Nevaio, ancora più completa se si sale la non lontana Cima del Palone. Per compiere invece un bel percorso ad anello si può scendere al rifugio Bogani e imboccare il sentiero 39, che per la boscosa Valle dei Mulini si abbassa in Valsassina: si transita dapprima sotto i caratteristici torrioni del Frate della Monaca, quindi si scende decisamente con qualche passaggio esposto sino al fondovalle, dove costeggiando il torrente con alcuni bei ponticelli si arriva al paese di Prato San Pietro. La salita al Grignone per la Via del Nevaio è descritta nel capitolo relativo al rifugio Brioschi.

L'angolo più alpino delle Grigne



Dati tecnici
Partenza: rifugio Bogani, 1816 m
Arrivo: Grignone, 2410 m
Dislivello: 600 m
Durata: 2 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Bogani, rifugio Brioschi

Da vedere

Posto in magnifica posizione al centro della vasta area carsica a nord del Grignone e accessibile senza grandi dislivelli dal valico del Cainallo, il rifugio è una popolare meta di giornata e la base per salite e traversate in un sorprendente ambiente alpino, tra lingue di neve perenni (almeno fino a qualche anno fa) e uno straordinario lariceto. Ricchissima di grotte e cavità, tra le quali la celebre ghiacciaia di Moncodeno visitata probabilmente anche da Leonardo da Vinci, la zona è molto popolare anche tra gli speleologi.

1816 m	50	1:30 h	NO	50	NO	NO

Rifugio Bogani

Accesso: Varenna o Cortenova - Cainallo
Telefono: 368.3527021
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/bogani

Accesso al rifugio

Dal Cainallo, che si raggiunge come descritto nel capitolo relativo al rifugio Bietti.

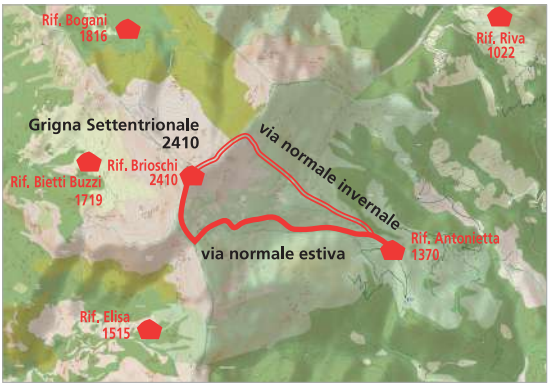
Dal parcheggio del Vò di Moncodeno il sentiero 25 compie un ampio semicerchio intorno ai 1500 m di quota, alto sopra la Valle dei Mulini, per poi salire decisamente per bosco rado e raggiungere in successione l'Alpe Moncodeno e il rifugio (1:30 h, 500 m di dislivello in salita).

Escursioni

La Via della Ganda è uno dei percorsi più frequentati e interessanti per raggiungere il Grignone.

Dal rifugio Bogani, sempre col segnavia 25, si lasciano gli ultimi lembi di bosco per attraversare una zona contraddistinta da doline e inghiottitoi fino a effettuare, con qualche tratto attrezzato, un lungo traverso alla base della cresta di Piancaformia. Raggiunto in ultimo un vallone ghiaioso, lo si risale con qualche facile passaggio su roccette e si sbuca in vetta.

Sulla cima del Grignone



Da vedere

Storico, popolarissimo rifugio sulla vetta della Grigna Settentrionale, o Grignone.
Aperto per gran parte dell'anno, si raggiunge dal tranquillo versante erboso della Valsassina, da quelli più selvaggi e dirupati affacciati sul Lario e dal vasto anfiteatro carsico del versante nord; gli itinerari di salita includono tranquilli sentieri e percorsi più impegnativi e di soddisfazione. Molto frequentato anche d'inverno lungo la classica salita dai Comolli o per l'affascinante cresta di Piancaformia. Panorama superlativo.

Accessi al rifugio

Molti sono gli accessi alla vetta del Grignone, che riceve visite in ogni stagione dell'anno grazie alla sua notorietà, al suo panorama e – naturalmente – alla presenza del rifugio Brioschi. Qui di seguito vengono illustrati gli itinerari più noti, mettendone in luce le caratteristiche: per quanto riguarda tempi e dislivelli è implicito che pernottando in uno dei rifugi disseminati sui vari percorsi – ivi compreso proprio il rifugio Brioschi, dove è d'obbligo gustarsi alba e tramonto almeno in un'occasione – si potranno distribuire a piacimento fatiche e ore di cammino.

2410 m	34	3:30 h	NO	40	SI	NO

Rifugio Brioschi

Accesso: Cainallo, Pasturo, Mandello del Lario, Piani Resinelli
Telefono: 0341.910498
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/brioschi

Il più facile – dalla Valsassina

Che si parta da Colle Balisio (720 m) o da Pasturo (630 m), poco cambia: al rifugio Antonietta gli itinerari convergono nel classico sentiero che senza alcuna difficoltà porta in vetta per i pendii dell'ampio versante est con 1700 - 1800 m di dislivello in salita e circa 4:30 - 6 h di cammino; questo itinerario, segnalato con il 33, è sconsigliabile nelle giornate estive più calde in quanto sempre esposto al sole. Volendo affrontare un dislivello minore, si può raggiungere il Pialeral con la Traversata Bassa partendo dai Piani Resinelli. Difficoltà: E

Molto belli, poco faticosi – dal Cainallo

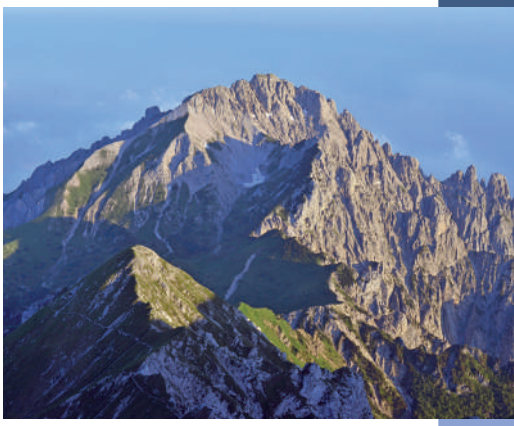
Decisamente più vari, sia per gli ambienti attraversati che per alcuni passaggi emozionanti ma privi di vere difficoltà, sono gli itinerari dal Cainallo, o per la Via del Caminetto (vedi capitolo del rifugio Bietti) o per la Via della Ganda (vedi rifugio Bogani). I dislivelli contenuti e la quota di partenza più elevata ne fanno i percorsi più frequentati in piena estate. Difficoltà: EE

Sulla cima del Grignone

Lunghi e faticosi, ma selvaggi e solitari – dalla Val Meria e dalla Val Cugnoletta

Dal rifugio Elisa si può salire al Grignone per la Via dei Chignoli in ambiente affascinante e poco frequentato; il sentiero presenta qualche tratto attrezzato e un pendio piuttosto franoso e malagevole sotto la Bocchetta della Bassa, ma nel complesso non offre vere difficoltà (2:30 h, 900 m di dislivello in salita, segnavia 16 A; questo percorso è sconsigliabile in discesa e per tornare in Val Meria è preferibile passare dal Buco di Grigna e dal sentiero 14, anch'esso attrezzato ma decisamente più sicuro).

La Via del Nevaio, invece, rappresenta la naturale prosecuzione per il Grignone dopo aver risalito la Val Cugnoletta dal rifugio Riva; il percorso, segnavia 37, risale un canalone che, almeno fino a qualche anno fa, era occupato da neve in ogni stagione e che sbuca sulla cresta percorsa dalla Via dei Comolli. In buone condizioni (di solito all'inizio dell'estate) si tratta di un percorso su neve con pendenze moderate e fattibile senza equipaggiamento specifico; in casi particolari, con



innevamento abbondante oppure con poca neve indurita o in presenza di ghiaccio, possono essere necessari piccozza e ramponi (4:30 h, 1400 m dal rifugio Riva – è raccomandabile informarsi preventivamente sulle condizioni della neve). Benché si trovino su versanti diversi, entrambi i percorsi sono accomunati da ambienti solitari e piuttosto selvaggi, con scorci inusuali sulle Grigne e atmosfera "da pionieri". Difficoltà: EE / EEA

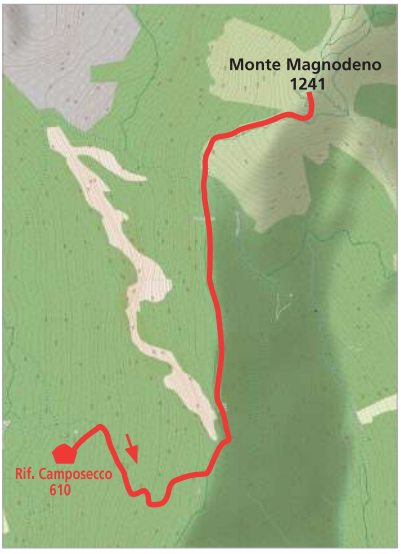
Le vie attrezzate: Sasso dei Carbonari e Traversata Alta

Per gli amanti delle vie attrezzate il Grignone è raggiungibile con la bella ferrata del Sasso dei Carbonari (dal rifugio Bietti, 3 h, segnavia 26) e con il percorso di cresta della Traversata Alta, dalla cima della Grignetta (3 h, segnavia 7); si tratta di due percorsi piuttosto facili ma con molti tratti esposti. Raccomandati, inutile dirlo, equipaggiamento da ferrata e casco. Difficoltà: EEA

La salita invernale dai Comolli

Grande classica di Lombardia, la salita invernale al Grignone dalla Valsassina è un percorso molto popolare e frequentato ed è segnato nella parte alta da una serie di pali che facilitano l'orientamento; è comunque quasi sempre ben battuto. Dopo aver raggiunto il rifugio Antonietta si seguono le indicazioni per l'itinerario invernale che conducono, piuttosto dolcemente, al piccolo pianoro dei Comolli dove si trova il Bivacco Riva Girani (1850 m). Inizia ora il tratto più ripido del percorso, il cosiddetto "muro", che con pendenze sempre piuttosto sostenute (35° e oltre) risale il versante orientale della montagna sino alla cresta, a circa 2280 m di quota. Lungo quest'ultima, in ambiente spettacolare e spesso con grandi cornici cui fare attenzione, si arriva infine al rifugio e alla vetta. Anche con buone condizioni della neve sono molto raccomandabili ramponi e piccozza, spesso utili soprattutto in cresta e in discesa; com'è ovvio, è bene sincerarsi preventivamente delle condizioni della neve e del pericolo valanghe e portare in ogni caso con sé ARTVA, pala e sonda (5 – 6 h da Colle Balisio. Difficoltà: F (alpinismo facile)

Antichi confini



Dati tecnici
Partenza: rifugio Camposecco, 610 m
Arrivo: Magnodeno, 1241
Dislivello: 650 m
Durata: 2 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno, anche con neve
Rifugio di appoggio: rifugio Camposecco, rifugio Alpinisti Monzesi

Da vedere

Il rifugio Camposecco si trova su un bel pianoro circondato dai castagni alle pendici del Monte Magnodeno, nel gruppo del Resegone. Facilmente raggiungibile da Lecco, è aperto gran parte dell'anno ed è meta di tranquille escursioni con vasti panorami che abbracciano Lario, Prealpi e Brianza e si spingono sino al Monviso.

Accessi al rifugio

Da Vercurago e Maggianico, che si raggiungono in auto in pochi minuti da Lecco, in direzione Bergamo; vi effettuano fermata i treni locali della linea Milano – Lecco.

Da Vercurago, presso la Basilica di San Girolamo, ci si porta per strada alla frazione di Somasca, dove sorgono i ruderi della Rocca dell'Innominato; di qui con il sentiero 929/ A (1 h, 320 m di dislivello in salita) per bosco al rifugio. Da Maggianico, presso via alla Fonte, il sentiero con segnavia 29 raggiunge le baite di Piazzo e quindi Camposecco (0:50 h, 380 m di dislivello in salita).

610 m	16	0:50 h	NO	40	NO	NO

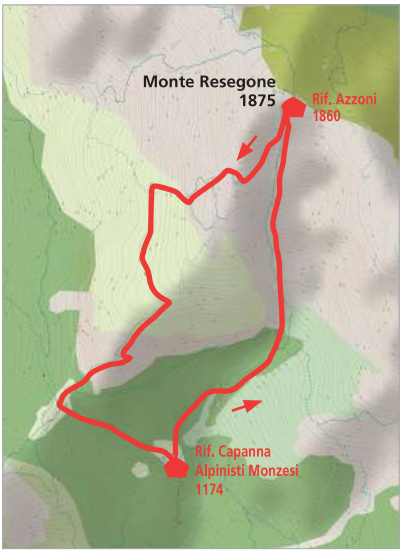
Rifugio Camposecco

Accesso: Lecco
Telefono: 0341.1881770
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/camposecco

Escursioni

L'escursione più classica dal rifugio Camposecco conduce al bivacco Corti (901 m) e al Corno di Grao (1041 m), da cui per agevole cresta boscosa si giunge all'ampia vetta del Magnodeno (1241 m), bel punto panoramico su cui sorge un bivacco molto popolare tra i lecchesi; lungo il percorso, in piacevole ambiente prealpino, si incontrano gli antichi cippi che un tempo segnalavano il confine tra il Ducato di Venezia e lo Stato di Milano in una zona resa particolarmente "strategica" dalla presenza di numerose miniere.

Il Sentiero delle Creste



Dati tecnici
Partenza e arrivo: rifugio Capanna Alpinisti Monzesi, 1174 m
Quota massima: Resegone - Punta Cermenati, 1875 m
Dislivello: 700 m
Durata: 3:45 h
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: primavera / estate / autunno
Rifugi di appoggio: Capanna Alpinisti Monzesi, rifugio Azzoni

Da vedere

Posto sul versante sud del Resegone, alla base di molti itinerari – anche attrezzati – che ne raggiungono la vetta, il rifugio Alpinisti Monzesi è facilmente raggiungibile dal versante di Lecco e da quello di Erve. Base per altri sentieri che si snodano verso il Magnodeno e lungo il confine con la bergamasca, è un apprezzato punto di sosta e il punto d'arrivo della storica corsa a piedi "Monza – Resegone".

Accessi al rifugio

Da Erve, che si raggiunge in auto e con bus di linea dalla cittadina di Calozziocorte, posta lungo la statale 639 Lecco – Bergamo e raggiunta dalla linea Milano – Lecco di Trenitalia. D'estate, inoltre, è stato istituito un servizio di bus navetta da Calolziocorte nei giorni festivi. L'accesso più frequentato per il rifugio parte dalle ultime case del villaggio di Erve, dove una stradina costeggia il torrente Galaveso in leggera salita; dopo le ultime cascine isolate il percorso, ora su sentiero, sale piacevolmente nel bosco col segnavia 11, sempre in compagnia del torrente, con qualche elementare passaggio su roccette, guadagnando il rifugio in 1:50 h e con 600 m di dislivello in salita. Più breve, ma scomoda e talvolta esposta, la va-

1174 m	32	1:15 h	SI	40	NO	NO

Rifugio Capanna Alpinisti Monzesi

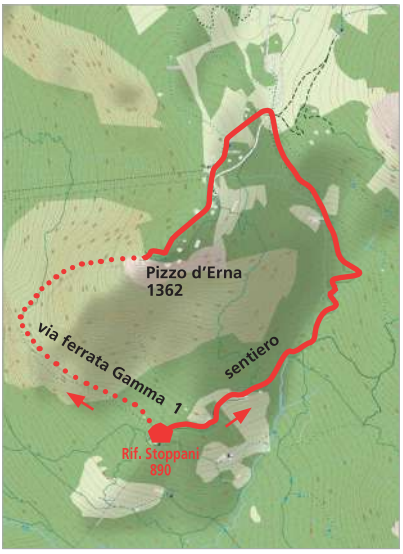
Accesso: Erve, Lecco, Piani d'Erna
Telefono: 334.2903354
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/alpinisti-monzesi

riante per Prà di Ratt che si incontra a inizio percorso, sconsigliabile in discesa.
Da Versasio, raggiungibile in auto seguendo la SS 36 fino a Lecco per poi imboccare la nuova statale 36 "Raccordo Lecco Ballabio" fino all'uscita per Erna; questa strada, con qualche tornante, sale a Versasio e al parcheggio a pagamento della funivia che sale ai Piani d'Erna. Qui si arriva anche con un bus interurbano che parte dalla stazione FS di Lecco. Il rifugio è raggiungibile su buoni sentieri abbondantemente segnalati sia dalla stazione a valle della funivia (2:30 h, 700 m di dislivello in salita) che da quella superiore, ai Piani d'Erna (1:15 h con percorso semi pianeggiante).

Escursioni

Un piacevole itinerario di salita al Resegone è sicuramente rappresentato dal "Sentiero delle Creste", raggiungibile portandosi alla radura della Passata e quindi risalendo un prato molto ripido, con qualche tratto attrezzato, sino alla Punta di Piazzo (1640 m). Qui inizia il percorso di cresta vero e proprio, che sfiora o sale in successione una serie di cimette con qualche passaggio esposto e tratti di facile arrampicata (Pizzo Brumano, Pizzo Dàina, e Torre di Val Negra) fino a raggiungere il rifugio Azzoni e la vicina Punta Cermenati, massima elevazione del Resegone (2:15 h). Per la discesa, il ripido canalone di Val Negra conduce – anch'esso con qualche passaggio di arrampicata piuttosto facile, segnavia 11 – di nuovo al rifugio Monzesi (1:30 h).
Nota: il percorso è noto anche come "Sentiero delle Creste Sud" per distinguerlo dall'omonimo percorso "Nord" che dal passo del Giuff porta sulle punte maggiori del Resegone, illustrato nel capitolo relativo al rifugio Marchett.

Pizzo d'Erna, sentiero o ferrata?



Dati tecnici
Partenza: rifugio Stoppani, 890 m
Arrivo: Pizzo d'Erna, 1362 m
Dislivello: 450 m
Durata: 1:15 h per sentiero, 2:20 h per ferrata (sola andata)
Difficoltà: E il sentiero, EEA la ferrata
Periodo consigliato: la salita su sentiero è fattibile tutto l'anno, mentre la ferrata è sconsigliabile nei mesi più freddi e comunque in presenza di neve
Rifugi di appoggio: rifugio Stoppani, rifugio Marchett

Da vedere

Lo storico rifugio Stoppani, ai piedi del Resegone, è una popolare meta di tranquille passeggiate da Lecco e la base per escursioni, arrampicate e salite alpinistiche invernali lungo i canali del Resegone, nonché per la classica ferrata "Gamma 1" al Pizzo d'Erna. Aperto tutto l'anno.

Accesso al rifugio

Da Versasio, che si raggiunge come descritto nel capitolo relativo al rifugio Monzesi.
Dal piazzale della funivia ci si abbassa leggermente sino a incrociare l'antica mulattiera che

890 m	24	1 h	NO	78	NO	NO

Rifugio Stoppani

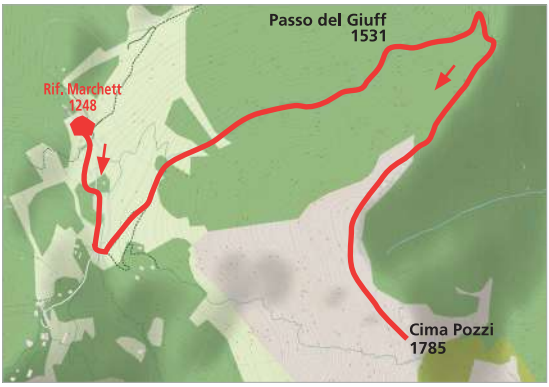
Accesso: Lecco
Telefono: 0341.491517
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/stoppani

col segnavia 1 porta al rifugio in 1 – 1:10 h, con 400 m di dislivello in salita.

Escursioni

Il Pizzo d'Erna, nonostante la presenza della vicina funivia, resta una bella vetta panoramica a metà strada tra Lecco e il Resegone. Vi si arriva agevolmente dal rifugio Stoppani seguendo un tratto del sentiero 1 per poi staccarsene sulla sinistra (segnalazioni) fino a immettersi nel "Sentiero Natura" e, poco oltre, nella strada dei Piani d'Erna; dalle case di questi ultimi si punta, piuttosto intuitivamente, alla grande croce di vetta che si raggiunge in breve. Panoramica, espostissima ma non particolarmente difficile, la via ferrata "Gamma 1" è una piacevole alternativa per salire in vetta riservata a escursionisti esperti e privi di vertigini. Il percorso è spettacolare, attrezzato a profusione con corde, pioli, scalette e persino un breve ponte a fune, e ben si presta a fungere da "iniziazione" a questo tipo di itinerari (2:15 h dal rifugio; casco e set da ferrata; EEA).

La montagna dei "Promessi sposi"



Dati tecnici
Partenza: rifugio Marchett, 1248 m
Arrivo: Resegone - Cima Pozzi, 1785 m
Dislivello: 550 m
Durata: 2:30 per Cima Pozzi (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Marchett, rifugio Stoppani, eventualmente rifugio Azzoni

"La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune".

(Alessandro Manzoni)

Sui "cocuzzoli" del Resegone

Da vedere

Il rifugio Marchett si trova nel piccolo borgo rurale accanto ai Piani d'Erna, proprio al cospetto della fila di "cocuzzoli" del Resegone che il Manzoni descrive all'inizio dei Promessi Sposi. Raggiungibile a piedi dal fondovalle, o più comodamente con la funivia, è un buon punto d'appoggio per passeggiate, escursioni e traversate, nonché per l'impegnativa, famosa ferrata "Gamma 2".

Accessi al rifugio

Da Versasio, che si raggiunge come descritto nel capitolo relativo al rifugio Monzesi. Dalla stazione a valle della funivia dei Piani d'Erna l'itinerario meno frequentato e più interessante è quello per il passo del Cammello (901 m),

1248 m	12	0:10 h	NO	60	NO	NO

Rifugio Marchett

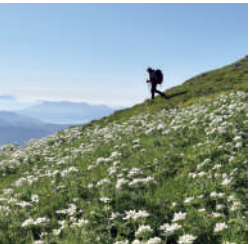
Accesso: Lecco, Piani d'Erna
Telefono: 0341.505019
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/marchett

con qualche tratto ripido, segnavia 18; 2 h e 700 m di dislivello in salita. L'accesso classico è descritto nel capitolo precedente, dedicato al rifugio Stoppani e alla salita al Pizzo d'Erna: raggiunti i Piani d'Erna, stazione a monte della funivia, il rifugio si raggiunge in pochi minuti su stradina in discesa.

Escursioni

Dal rifugio un sentiero nei boschi porta al passo del Giuff (1531 m), dove si trovano le indicazioni per il Sentiero delle Creste Nord. Il percorso sbuca in breve su terreno aperto e dopo due modeste elevazioni risale per prati e roccette la più occidentale delle punte del Resegone, il Pizzo Morterone (1700 m), regalando un vasto panorama e un'insolita prospettiva su tutto questo gruppo montuoso. Ulteriori saliscendi a cime minori portano infine a Cima Pozzi (1785), in posizione ancora più centrale. Il ritorno si effettua col medesimo itinerario; escursionisti esperti possono continuare la traversata fino al rifugio Azzoni affrontando subito un breve tratto piuttosto delicato, la ripidissima discesa alla bocchetta del Canalone Bobbio, e poi diversi altri passaggi esposti mentre si contornano le altre punte del Resegone (Dente, Manzoni, Stoppani) prima della salita finale alla vetta maggiore.

Scarica gratuitamente
le guide dei sentieri e dei
rifugi e parti alla scoperta
delle montagne di Lombardia



Le tue avventure nei
Rifugi di Lecco

La montagna dei "Promessi sposi"

Dati tecnici
Partenza: Morterone, 1056 m
Arrivo: rifugio Azzoni, 1860 m, e Punta Cermenati, 1875 m
Dislivello: 830 m
Durata: 2:30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Azzoni

La cima inconfondibile

Da vedere

Che il Resegone sia una delle montagne più conosciute e simboliche della Lombardia lo attesta il folgorante incipit dei Promessi Sposi: non c'è nessuno che non lo riconosca! Dalla vetta, poi, grazie alla sua posizione isolata, si gode un panorama amplissimo che abbraccia gran parte dell'arco alpino, le Orobie, i laghi, la pianura e l'Appennino. Lo storico rifugio Azzoni, situato proprio sulla cima, è aperto tutto l'anno e si raggiunge attraverso una decina di sentieri di accesso e ben sette vie ferrate di

1860 m	18	2:30 h	NO	50	SI	NO

Rifugio Azzoni

Accesso: Lecco, Piani d'Erna, Morterone (LC); Valle Imagna (BG)
Telefono: 366.2587009
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/azzoni

vario impegno e difficoltà. Nella stagione invernale il morbido versante nord permette di salire in vetta con gli sci o con le racchette da neve, mentre i classici canaloni Bobbio e Còmera sono appannaggio degli alpinisti a proprio agio con ramponi e piccozza.

Accesso al rifugio

Da Morterone, che si raggiunge da Ballabio in auto con strada stretta e tortuosa; poco oltre la Trattoria dei Cacciatori, nei pressi di una piazzola per elicotteri, si trova un ampio parcheggio.

Escursioni

L'itinerario più facile per il Resegone parte dal minuscolo borgo di Morterone, tocca la sorgente delle Forbesette, esce infine dal bosco e con qualche tornante – vasti panorami verso la bergamasca – arriva al rifugio e alla vetta (segnavia 16). Si tratta anche dell'itinerario più tranquillo per salire in cima d'inverno con sci o racchette da neve a patto, com'è ovvio, di verificare le condizioni della neve e portare con sé ARTVA, pala e sonda.

Altri itinerari che arrivano al rifugio, la via delle creste e il canalone di val Negra, sono descritti nel capitolo relativo al rifugio Alpinisti Monzesi.

Sulla "Dol", tra Valsassina e bergamasca

Dati tecnici
Partenza e arrivo: Culmine San Pietro, 1200 m
Quota massima: Zucco di Maesimo, 1663 m
Dislivello: 600 m
Durata: 4:45 h
Difficoltà: EE, qualche tratto piuttosto esposto
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugi ai Piani di Artavaggio

Da vedere

Posto al margine occidentale dei Piani di Artavaggio, il rifugio Baita della Luna è una confortevole struttura che si presta a soggiorni nella natura con la possibilità di cimentarsi con escursioni e passeggiate, d'estate come d'inverno, in un sito aperto ed estremamente panoramico. Il percorso proposto qui di seguito fa parte della "Dorsale Orobica Lecchese" (DOL), itinerario di più giorni ideato a metà degli anni '90 che corre sui monti di confine tra Valsassina e bergamasca e che offre molti spunti storici e paesaggistici sulla porzione di Orobie più vicina al Lago di Como.

Accessi al rifugio

Da Moggio, che si raggiunge in auto seguendo la SS 36 fino a Lecco per poi imboccare la nuova statale 36 "Raccordo Lecco Ballabio", in gran parte in galleria, e arrivare a Ballabio; da qui - dopo aver raggiunto Colle Balisio – si prosegue a destra per la provinciale 64 Prealpina Orobica sino al paese. Servizio di bus di linea da Lecco. Da Moggio, nei pressi del municipio, parte il sentiero numerato col segnavia 24: 2:30 h, 750 m di dislivello in salita; l'itinerario è descritto nel capitolo dedicato al rifugio Sassi Castelli. Poco oltre la stazione a valle della funivia parte un altro sentiero, se-

1650 m	10	0:05 h	SI	40	SI	SI

Rifugio Baita della Luna

Accesso: Moggio, Culmine di San Pietro
Telefono: 0341.997938
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/baita-della-luna

gnavia 25, che si ricongiunge al precedente: 2:20 h di cammino, 780 m di dislivello in salita. Dalla stazione a monte della funivia: 5 minuti.
Da Culmine San Pietro, cui si arriva in auto da Moggio in pochi chilometri. Dal valico di Culmine San Pietro (1200 m) 1 km prima del passo per strada sterrata 2:10 h, 400 m, T, molto adatto per un'escursione invernale con le racchette da neve per il versante lecchese; per cresta ("Sentiero Alto"), con qualche tratto esposto, lungo la DOL e la cima dello Zuc di Maesimo (1663 m), 2:45 h 600 m; per il versante bergamasco ("Sentiero Basso"), segnavia 21, 2:20 h, 550 m. Questi ultimi due percorsi sono descritti qui di seguito.

Escursioni

Dalla chiesetta del passo si imbocca il sentiero della DOL, Dorsale Orobica Lecchese, che dopo pochi minuti si biforca; il percorso estivo si alza sulla sinistra e alterna tratti in salita per piccoli boschi di faggi e abeti ad altri su prati e roccette, con traccia non sempre evidente e alcuni traversi cui fare attenzione. Un'ultima salitina conduce al curioso palo di vetta dello Zucco di Maesimo, da cui – sempre sul crinale – si raggiunge in discesa una piccola area di sosta attrezzata per poi risalire gli ampi prati della Casera Maesimo, ormai in vista dei Piani di Artavaggio e della strada forestale proveniente da Culmine San Pietro che si snoda sul versante lecchese. Dopo aver raggiunto i Piani di Artavaggio, per il ritorno si può scegliere tra la forestale e il cosiddetto sentiero basso; per imboccare quest'ultimo, decisamente più vario, si deve fare ritorno alla casera e all'area attrezzata, per poi seguire il tracciato di sinistra (segnavia 21 + DOL) che con qualche saliscendi tocca la baita Corna (1341 m), Roncaiola e infine, in leggera salita, conduce di nuovo alla chiesetta del passo permettendo di compiere un piacevole anello dal dislivello piuttosto contenuto.

Una cima "quasi" perfetta

Dati tecnici
Partenza: Moggio, 890 m
Arrivo: rifugio Sassi Castelli, 1647 m, e Monte Sodadura, 2010 m
Dislivello: 1150 m
Durata: 3:45 h (sola andata)
Difficoltà: E con qualche tratto esposto
Periodo consigliato: tutto l'anno
Rifugi di appoggio: rifugi ai Piani di Artavaggio

Da vedere

Il rifugio Sassi Castelli è aperto tutto l'anno ed è comodamente raggiungibile a piedi o con gli impianti di risalita. La zona è un'ottima base per effettuare comode escursioni nel gruppo dei Campelli e per salire il Monte Sodadura, che a dispetto della quota modesta spicca per le forme armoniose ed eleganti, soprattutto se innevato: una cima che se fosse più alta – decisamente più alta - reggerebbe il confronto con molte vette blasonate!

Accessi al rifugio

Da Moggio su sentiero, descritto qui di seguito; dalla stazione a monte della funivia in 5 minuti, da Culmine San Pietro con i percorsi descritti nei capitoli relativi ai rifugi Baita della Luna e Nicola.

1647 m	25	0:05 h	SI	115	NO	NO

Rifugio Sassi Castelli

Accesso: Moggio, Culmine di San Pietro
Telefono: 0341.996084
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/sassi-castelli

Escursioni

Il Monte Sodadura si lascia facilmente salire dalla cresta ovest per sentiero nel complesso facile, ma con un breve tratto di roccette a metà percorso cui prestare attenzione a causa dell'esposizione.

Molto consigliabile anche d'inverno, questo passaggio e la successiva crestina possono richiedere, a seconda delle condizioni della neve, l'uso dei ramponi. Da Moggio, nei pressi del municipio, si imbocca la strada (via Roncaiolo, segnavia 24) che ben presto si riduce a mulattiera e porta nel bosco alla radura delle baite di Faggio. Di nuovo nel bosco, su piacevole sentiero, si incontra la grande costruzione dell'ex rifugio "I Bocia" e si sbuca infine ai Piani di Artavaggio. Seguendo la sterrata si arriva nei pressi del rifugio Nicola e alle segnalazioni per la cresta e la vetta.

Crinali e pascoli in Val Taleggio

Dati tecnici
Partenza e arrivo: rifugio Casari, 1640 m
Quote massime: Monte Aralalta (2006 m) e Pizzo Baciamorti (2009 m)
Dislivello: 400 m
Durata: 5 h
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugi ai piani di Artavaggio, rifugio Gherardi

Da vedere

Aperto tutto l'anno, il rifugio Casari si trova ai piani di Artavaggio ed è un punto d'appoggio per escursioni e traversate a piedi, in mountain bike e – nel periodo invernale – con le racchette da neve. L'itinerario proposto "sconfina" nella bergamasca e permette di conoscere un angolo verdissimo e ricco di tradizioni casearie delle Prealpi Orobie.

1640 m	24	0:10 h	NO	60	NO	SI

Rifugio Casari

Accesso: Moggio, Culmine di San Pietro
Telefono: 0341.996552
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/casari

Accessi al rifugio

Da Moggio per sentiero, dalla stazione a monte della funivia in 10 minuti, da Culmine San Pietro; questi accessi sono descritti nei capitoli relativi ai rifugi Baita della Luna e Sassi Castelli.

Escursioni

Un itinerario ad anello conduce ad affacciarsi sui verdi pascoli dell'alta Val Taleggio, toccando due cime: con il sentiero 150 A si compie una lunga traversata pianeggiante verso il rifugio Gherardi, ma prima di scendervi, nei pressi dell'ex rifugio C. Battisti, si imbocca il tracciato segnalato con il 120 che si alza – attraversando alcuni valloncelli – alla Bocchetta di Regadur (1853 m), caratterizzata a inizio estate da bellissime fioriture. Si prosegue ora sul crinale in direzione E alla Baita Cabretondo (1882 m) e, in decisa salita, lo si rimonta toccando in successione le due vette panoramiche del Monte Aralalta (2003 m) e del Pizzo Baciamorti (2009 m), affacciate sui monti della bergamasca. Una volta ridiscesi per il medesimo itinerario alla Bocchetta di Regadur si resta sulla cresta seguendo le segnalazioni del 101 che, con andamento piuttosto pianeggiante, conduce al passo Sodadura (1854 m) e ai pianori superiori di Artavaggio, tra i rifugi Nicola e Cazzaniga – Merlini, da cui in breve si torna al punto di partenza.

La salita per tutte le stagioni

Dati tecnici
Partenza: Culmine San Pietro, 1200 m
Arrivo: rifugio Nicola, 1870 m, e Cima di Piazzo, 2057 m
Dislivello: 900 m
Durata: 3:15 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno, più interessante con la neve
Rifugi di appoggio: rifugi ai Piani di Artavaggio

Da vedere

Caratteristica costruzione al margine superiore dei Piani di Artavaggio, in vista delle vette calcaree dei Campelli, il rifugio è una confortevole struttura visitata in tutte le stagioni e – nella stagione invernale – base per gli sci alpinisti e gli escursionisti con le racchette da neve diretti alla dolce Cima di Piazzo, splendido punto panoramico proteso verso la valle Stabina.

Accessi al rifugio

Da Moggio per sentiero (3 h), dalla stazione a monte della funivia 0:50 h, da Culmine San Pietro (3 h – 3:30 a seconda dell'itinerario seguito); questi accessi sono descritti nei capitoli relativi ai rifugi Baita della Luna e Sassi Castelli.

Escursioni

Un itinerario tranquillo, peraltro abbreviabile utilizzando la funivia per i Piani di Artavaggio, conduce dal Culmine di San Pietro per strada forestale al rifugio Nicola e da questo, senza

1870 m	24	0:50 h	SI	70	NO	NO

Rifugio Nicola

Accesso: Moggio e Culmine di San Pietro (LC); Valtorta (BG)
Telefono: 0341.997939
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/nicola

percorso obbligato, alla bonaria Cima di Piazzo, con bellissimi panorami sulla bergamasca e in particolare sul Pizzo dei Tre Signori, ma con begli scorci ravvicinati anche sulla costiera dolomitica dello Zuccone Campelli. Le pendenze sempre modeste rendono il percorso consigliabilissimo anche, o soprattutto, con la neve; lo si può effettuare anche a piedi – in presenza, come spesso accade, di una traccia – oppure più comodamente con le racchette da neve. In caso di forte innevamento si consiglia di salire in vetta dalla cresta orientale, in modo da evitare qualsiasi tipo di problemi di valanghe; con poca neve alcuni tratti della forestale possono essere ghiacciati.

Due valli bellissime

Dati tecnici
Partenza e arrivo: frazione Piani Bassi di Valtorta, 950 m
Quota massima: rifugio Cazzaniga – Merlini, 1889 m
Dislivello: 1000 m
Durata: 5:30 h
Difficoltà: E – sentiero di salita non sempre evidente, occorre prestare attenzione alla segnaletica
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Cazzaniga – Merlini, rifugio Nicola

Da vedere

Posto alle pendici dello Zuccone Campelli, il rifugio Cazzaniga – Merlini è punto tappa del sentiero 101, la traversata delle Orobie occidentali. Base per tranquille escursioni, ma anche per sentieri attrezzati e ferrate, nella stagione invernale è un'ottima meta con le racchette da neve. Grazie alla sua posizione la vista spazia dalle vicine Grigne alle Orobie, dall'Appennino fino alle Alpi Retiche.

Accessi al rifugio

Da Moggio (3 h), dalla stazione a monte della funivia (1 h), da Culmine San Pietro (3 h – 3:30 a seconda dell'itinerario seguito): questi accessi sono descritti nei capitoli relativi ai rifugi Baita della Luna e Sassi Castelli.
Da Piani Bassi di Valtorta, nella bergamasca, parte l'itinerario descritto qui di seguito; per raggiungere questa località si segue la statale Bergamo – Val Brembana fino a Lenna, per poi dirigersi verso il Passo San Marco fino a incontrare la provinciale 6 che conduce a Cassiglio. Lasciata a destra la deviazione per Ornica, si arriva infine, poco prima di Valtorta, alla località Piani Bassi, nei pressi del complesso turistico "Villaggio Olimpico".

1889 m	24	1 h	SI	70	NO	NO

Rifugio Cazzaniga - Merlini

Accesso: Moggio e Culmine di San Pietro (LC); Valtorta (BG)
Telefono: 0341.997839
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/cazzaniga-merlini

Escursioni

Dai Piani Bassi di Valtorta si segue la stradina che porta ai Piani Alti fino a lasciarla in prossimità di un tornante, dove si imbocca il sentiero (segnavia 103 A) che risale la bellissima Valle dei Bruciati, dapprima nel bosco poi su terreno sempre più aperto e panoramico, con scorci dolomitici impagabili sulla cima della Cornetta e il suo sperone roccioso. Dopo aver attraversato una conca su cui si affacciano una serie di guglie e pinnacoli e un lungo tratto in mezzo a pini mughi, si raggiungono i prati tra Cima di Piazzo e lo Zuccone Campelli e, intercettato il sentiero 101, si è in breve al rifugio Cazzaniga. Da questo una stradina sterrata (segnavia 103) conduce alla Baita Piazzo (1845 m), da cui - ora su sentiero - ci si abbassa nel bosco per la solitaria Valle Secca, anche qui con begli scorci rocciosi. Giunti nei pressi della Baita Abitacolo (1060 m) si incrocia una stradina che riporta in breve ai Piani Bassi e al punto di partenza.

Tra i mughi della Corna Grande

Dati tecnici
Partenza e arrivo: Rifugio Campelli, 1650 m
Quota massima: Corna Grande, 2090 m
Dislivello: 370 m
Durata: 1:50 h
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: inizio dell'estate
Rifugi di appoggio: rifugi ai Piani di Bobbio, rifugio Cazzaniga - Merlini

Da vedere

Il rifugio Campelli si trova poco distante dalla stazione di arrivo della cabinovia dei Piani di Bobbio. La zona, soprattutto all'inizio dell'estate, si colora di magnifiche fioriture che l'escursione qui descritta permette di godere appieno.

Accesso al rifugio

Barzio è raggiungibile in auto seguendo la SS 36 fino a Lecco per poi raggiungere Ballabio con la nuova statale 36 "Raccordo Lecco Ballabio"; da qui - dopo aver raggiunto Colle Balisio – si prende la seconda deviazione a destra per Barzio (più diretta della prima). Attraversato il paese, seguendo le numerose segnalazioni, si raggiunge il grande parcheggio della cabinovia per i Piani di Bobbio.
Da Barzio a piedi una ripida strada sterrata conduce ai piani di Bobbio in 2h e 850 m di dislivello in salita; dalla stazione di arrivo della cabinovia il rifugio si raggiunge in poco meno di 15 minuti.

Escursioni

Il Vallone dei Mughi, o dei Megoff, è uno degli ambienti più belli nei dintorni dei Piani di Bobbio e vi si può compiere un breve anello: raggiunto in breve l'imbocco del vallone, si imbocca il sentiero 101 – variante estiva, che

1650 m	21	0:15 h	SI	65	NO	SI

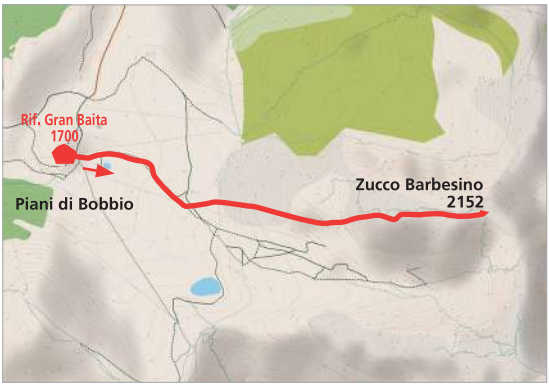
Rifugio Campelli

Accesso: Barzio (LC) oppure Valtorta (BG)
Telefono: 0341.1890109
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/campelli

lo risale sulla destra passando sotto le belle pareti dello Zucco Barbesino, dove si trova la zona di arrampicata della "Falesia dell'era glaciale". Arrivati alla forcella dei Mughi (2020 m) un sentierino, facile ma con un disagevole tratto inziale, porta in breve alla croce di vetta della Corna Grande, con bellissima vista, soprattutto sul Pizzo dei Tre Signori. Tornati alla bocchetta, si riprende il sentiero 101, questa volta per la variante invernale, che per il lato opposto del vallone riporta al punto di partenza.

Nota: dalla Bocchetta dei Mughi si può raggiungere il rifugio Cazzaniga – Merlini proseguendo sul sentiero 101 e da questo, con il Sentiero degli Stradini (vedi capitolo dedicato al rifugio Ratti Cassin), tornare ai Piani di Bobbio; l'itinerario è noto come "Anello dei Campelli" e si compie in circa 3 h sia dai Piani di Artavaggio che da quelli di Bobbio, avvicinamenti esclusi.

Le conche fiorite dello Zucco Barbesino



Dati tecnici
Partenza: rifugio Gran Baita, 1700 m
Arrivo: Zucco Barbesino, 2152 m
Dislivello: 450 m
Durata: 1:45 (sola andata)
Difficoltà: EE – qualche facile passaggio su roccette
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugi ai Piani di Bobbio

Da vedere

Posto ai Piani di Bobbio, nelle vicinanze della stazione di arrivo della cabinovia, il rifugio Gran Baita si presta come punto di ristoro o di sosta per intraprendere passeggiate, escursioni e alpinismo nel gruppo montuoso dello Zuccone Campelli; durante la stagione invernale – oltre allo sci da discesa – la zona si presta allo sci di fondo e alle uscite con racchette da neve.

Accesso al rifugio

Vedi capitolo dedicato al rifugio Campelli; dalla stazione a monte della cabinovia in 15 minuti.

1700 m	15	0:15 h	SI	50	NO	SI

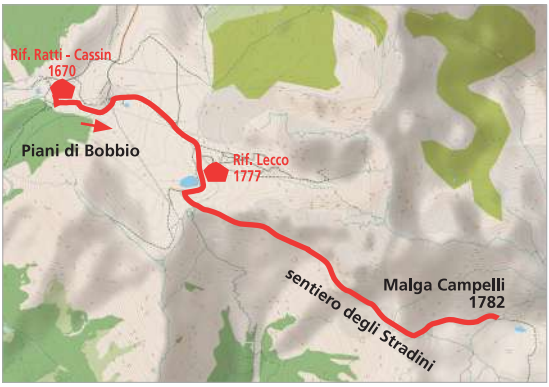
Rifugio Gran Baita

Accesso: Barzio (LC) oppure Valtorta (BG)
Telefono: 0341.999262
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/gran-baita

Escursioni

Lo Zucco di Barbesino è una bella montagna dai fianchi dolomitici e si raggiunge per sentiero segnalato dal versante ovest, passando per alcune incantevoli conche prative (splendide fioriture all'inizio dell'estate) e infine per facile cresta. Poco prima di giungere al rifugio Lecco, che si lascia sulla destra, ci si porta alla casetta dell'arrivo della seggiovia dei Camosci per imboccare sulla sinistra un sentiero a tornanti che porta a una grande dolina. Qui si trova un bivio non segnalato: si prende il sentiero di sinistra, che traversa in piano, per poi riprendere a salire affrontando alcuni facili passaggi rocciosi che conducono all'anticima e infine alla piccola croce della vetta principale, con vista molto bella su Bernina, Disgrazia e sul vicinissimo Zuccone Campelli.

Scorci dolomitici dal Sentiero degli Stradini



Dati tecnici
Partenza: rifugio Ratti - Cassin, 1670 m
Arrivo: malga Campelli, 1782 m
Dislivello: 250 m
Durata: 1:30 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugi ai Piani di Bobbio, rifugio Cazzaniga - Merlini

Da vedere

Grande e accogliente struttura, il rifugio è intitolato ai celebri alpinisti Vittorio Ratti e Riccardo Cassin, che insieme hanno aperto vie leggendarie in Dolomiti e sul Pizzo Badile. Comodo punto di partenza per tutte le attività che si possono praticare in zona in ogni stagione, con ampi spazi adatti anche a eventi aziendali.

Accesso al rifugio

Vedi capitolo relativo al rifugio Campelli; dalla stazione a monte della cabinovia in 10 minuti.

Escursioni

Il Sentiero degli Stradini è un itinerario molto bello, breve, semplice e piuttosto esposto che attraversa in quota i fianchi meridionali dello Zucco Pesciola e collega i Piani di Bobbio con quelli di Artavaggio.

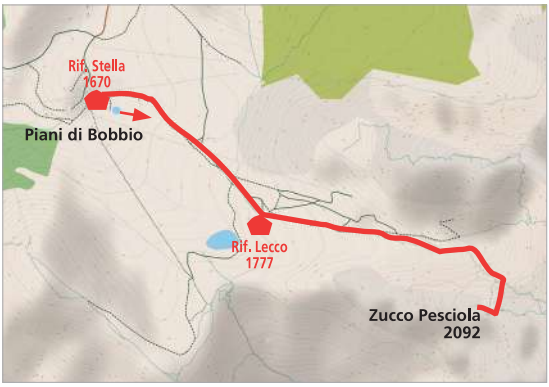
1670 m	45	0:10 h	SI	70	NO	SI

Rifugio Ratti - Cassin

Accesso: Barzio (LC) oppure Valtorta (BG)
Telefono: 0341 911103
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/ratti-cassin

Nelle vicinanze del rifugio Lecco chiare indicazioni portano alla bocchetta di Pesciola (1784 m) dove inizia il tratto più emozionante del percorso, con vari saliscendi in ambiente roccioso e qualche passaggio attrezzato: scorci dolomitici assicurati! Alla bocchetta del Faggio (1839 m) il terreno si fa più dolce e si giunge in ambiente molto ameno a malga Campelli (1782 m); da qui si può decidere se tornare dal medesimo itinerario, scendere a Moggio per sentiero o in funivia, oppure chiudere l'anello dei Campelli per la Bocchetta dei Mughi (vedi capitolo dedicato al rifugio Campelli).

La montagna degli arrampicatori



Dati tecnici
Partenza: rifugio Stella, 1670 m
Arrivo: Zucco Pesciola, 2092 m
Dislivello: 450 m
Durata: 1:45 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugi ai Piani di Bobbio

Da vedere

Situato ai Piani di Bobbio, poco a monte della stazione di arrivo della cabinovia che sale da Barzio, il rifugio Stella è una comoda struttura, adatta anche a gruppi e famiglie, aperta tutto l'anno. La zona offre comode passeggiate, escursioni, vie ferrate e molti itinerari d'arrampicata, in falesia e in parete. D'inverno, oltre alle piste da sci del comprensorio, non manca la possibilità di praticare lo sci di fondo e l'escursionismo con le racchette da neve.

Accesso al rifugio

Vedi capitolo dedicato al rifugio Campelli; dalla stazione a monte della cabinovia in 15 minuti.

Escursioni

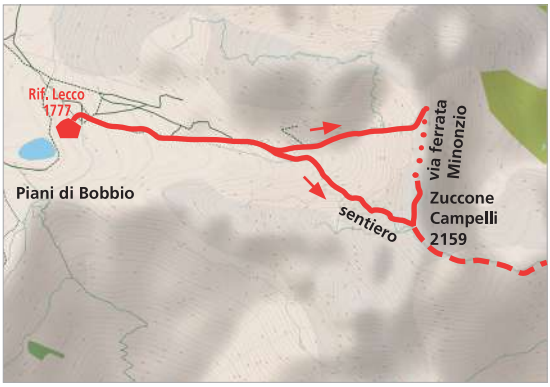
Massiccia montagna rocciosa, lo Zucco Pesciola è famoso per le vie di arrampicata e per una delle ferrate più impegnative di Lombardia, recentemente rinnovata. Per gli escursionisti rappresenta una meta panoramica e originale, cui si accede con un breve percorso in ambiente che a tratti ricorda le Dolomiti: si risale il Vallone dei Camosci fino a incontrare sulla destra il detritico Canale della Madonna, che permette di arrivare in cresta; un agevole sentierino conduce in breve alla vetta.

1670 m	25	0:15 h	SI	80	SI	NO

Rifugio Stella

Accesso: Barzio (LC) oppure Valtorta (BG)
Telefono: 349.5198352
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/stella

Zuccone Campelli, due sentieri e una ferrata



Dati tecnici
Partenza: rifugio Lecco, 1777 m
Arrivo: Zuccone Campelli, 2159 m
Dislivello: 500 m
Durata: 2 h per il sentiero, 2:40 h per la ferrata (sola andata)
Difficoltà: EE il Canalone dei Camosci, EEA la ferrata
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugi ai Piani di Bobbio, rifugio Cazzaniga - Merlini

Da vedere

Posto alla base della cerchia di belle montagne calcaree che si elevano sopra i Piani di Bobbio, il rifugio Lecco è un ottimo punto d'appoggio per percorsi escursionistici di ogni livello, vie ferrate e famose vie d'arrampicata, ed è posto all'imbocco della nota via attrezzata degli Stradini che raggiunge i Piani d'Artavaggio. D'inverno è un punto di ristoro e di sosta al centro della zona sciistica.

Accesso al rifugio

Vedi capitolo dedicato al rifugio Campelli; dalla stazione a monte della cabinovia in 40 minuti.

Escursioni

Il modo più semplice per salire lo Zuccone Campelli dai Piani di Bobbio è percorrere l'ampio Vallone dei Camosci per poi risalire

1777 m	20	0:40 h	SI	80	NO	NO

Rifugio Lecco

Accesso: Barzio
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/lecco

il più stretto e caratteristico Canalone dei Camosci, che senza difficoltà - ma da percorrere facendo attenzione a trovare la traccia e a non smuovere sassi - sbuca in cresta. Lungo questa, un sentierino porta a un intaglio dove si deve scendere e risalire per un breve tratto attrezzato con catene fino ad arrivare in vetta. Nota: in pieno inverno, con neve, il canalone offre una bella salita alpinistica che implica conoscenze e attrezzatura adeguate.

La ferrata Mario Minonzio è un percorso molto bello e ottimamente attrezzato, ma esposto e con qualche passaggio atletico non banale, che porta sulla cima dello Zuccone Campelli. All'attacco della ferrata si può arrivare dal Vallone dei Camosci o dalla cima dello Zucco Barbesino; la salita attrezzata vera e propria segue inizialmente la cresta, poi si abbassa bruscamente in un canale cui segue un esposto traverso che conduce a una scaletta. Una bella cengia con scorci dolomitici e un ultimo tratto non del tutto facile, per una sorta di fessura, portano infine in vetta.

Per la discesa, oltre che per il Canalone dei Camosci, si può optare per il tranquillo sentiero che – a parte il breve tratto esposto e attrezzato nei pressi della cima – si abbassa senza alcuna difficoltà al rifugio Cazzaniga-Merlini in 0:45 h. Da qui si può fare ritorno ai Piani di Bobbio per il Sentiero degli Stradini o per la Forcella dei Mughi.

Tra i "grandi alberi" del Resegone... e della Lombardia

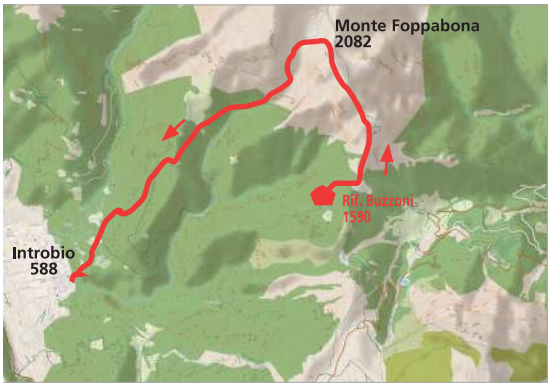
Vasti, preziosi e prevalentemente in montagna: i boschi della Lombardia occupano oggi circa 620 mila ettari, e ogni anno "guadagnano terreno", tornando a ricoprire prati e pascoli non più utilizzati dall'uomo e dal bestiame. Una parte di questo grande patrimonio appartiene al demanio, quindi a tutta la collettività, e il compito di curarne tutela e gestione è affidato a ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste. Grazie all'opera di questo ente sui terreni demaniali - perlopiù boscosi, ma con la presenza di alcuni pascoli e alpeggi ancora attivi - sono nate le "Foreste di Lombardia", venti aree protette dove alla salvaguardia della natura si accompagna una funzione didattica e ricreativa, facendo di questi luoghi una meta ideale per quanti vogliano contemplare la bellezza del bosco, ma anche comprenderne il ruolo insostituibile e conoscerne la storia, intrecciata con quella dei nostri predecessori.

Le foreste si trovano in zone climaticamente quanto mai diverse, che abbracciano la pianura del Mantovano, le Prealpi e i grandi laghi (Valsolda e Ceresio,

Val d'Intelvi e Lago di Como, Triangolo lariano, monti del Lago d'Idro e del Garda) e più a nord toccano le zone "intermedie" tra gli ambienti prealpini e alpini, di straordinario interesse naturalistico (Orobie e Val Grigna), per raggiungere infine le Alpi Retiche ai piedi dei ghiacciai di Cima Piazzi e dei picchi di granito della Val Masino.

Nel lecchese, la Foresta Regionale "Monte Resegone" – in ambiente calcareo, tipico delle Prealpi – comprende due aree boschive di grande pregio naturalistico e paesaggistico, una ai piedi delle vette più alte e l'altra sulla vicina, ampia dorsale di Costa del Palio. Proprio a quest'ultima, in virtù del suo fascino e dei dislivelli decisamente contenuti, è particolarmente consigliabile una visita: l'anello del Sentiero dei Grandi Alberi, cui si accede dal minuscolo borgo di Morterone, permette di ammirare molti splendidi faggi secolari e, accanto a loro, un nuovo bosco che cresce. Lungo il percorso, fattibile pressoché tutto l'anno in circa 3 ore con 300 metri di dislivello (possibili varianti segnalate a ulteriori punti di interesse), alcuni pannelli raccontano la storia di questi luoghi e le alterne fortune dei boschi della zona, oggi sempre più liberi di prosperare anche grazie all'abbandono delle attività legate alla produzione del carbone.

Nella foresta di Foppabona



Dati tecnici
Partenza: rifugio Buzzoni, 1590 m
Arrivo: Monte Foppabona, 2082 m - Introbio, 588 m
Dislivello: 550 m
Durata: 4:45 h
Difficoltà: un breve tratto EE, per il resto E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Buzzoni, rifugio Grassi

Da vedere

La piccola, accogliente struttura del rifugio Buzzoni si trova sulla lunga dorsale che collega i Piani di Bobbio al Pizzo dei Tre Signori, e si raggiunge a piedi sia dalla Valsassina che dalla bergamasca. Meta giornaliera piuttosto comoda se si utilizzano gli impianti di risalita dei Piani di Bobbio, funge da punto d'appoggio per molte traversate e salite, a piedi e con la mountain bike, fattibili anche con le racchette da neve nella stagione invernale. Bellissimo panorama verso le Grigne.

Accessi al rifugio

Da Introbio, che si raggiunge in auto seguendo la SS 36 fino a Lecco per poi arrivare a Ballabio con la nuova statale 36 "Raccordo Lecco Ballabio"; da qui per la provinciale della Valsassina si prosegue sino a Introbio, con varie possibilità di parcheggio. Un servizio di bus di linea collega Introbio a Lecco. Da Introbio, nei pressi di Piazza Carrobbio, un bel sentiero in faggeta raggiunge il rifugio con il segnavia 25; 3 h e 1050 m di dislivello in salita.
Da Barzio (vedi capitolo dedicato al rifugio Campelli), presso il piazzale della cabinovia per i Piani di Bobbio, il sentiero 19 si raccor-

1590 m	25	1 h	SI	40	SI	NO

Rifugio Buzzoni

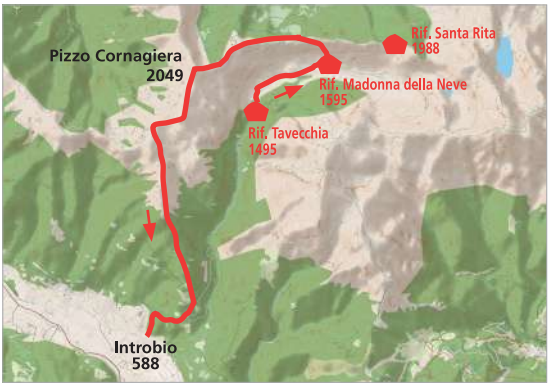
Accesso: Introbio e Barzio (LC) oppure Valtorta (BG)
Telefono: 0341.981175
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/buzzoni

da con quello proveniente da Introbio, con un piccolo risparmio di fatica (2:30 h, 800 m di dislivello in salita).
Dai Piani di Bobbio con la cabinovia dislivelli e tempi si accorciano sensibilmente (1:15, 200 m di dislivello in salita); si imbocca il sentiero 101 in direzione del rifugio Grassi sul crinale tra lecchese e bergamasca fino al Passo del Gandazzo (1660 m), da cui una breve discesa conduce al rifugio (d'inverno questo passaggio può essere valangoso ed è pertanto sconsigliato con neve non assestata).
Da Ceresole di Valtorta, dove si trova il rifugio Trifoglio (1345 m) per il passo del Gandazzo: l'accesso dalla bergamasca è il più breve e facile, segnavia 104 B; dopo aver attraversato in salita alcune delle piste da sci della zona entra in una bella faggeta oltre la quale si è ai prati che adducono al passo; la breve discesa sul versante lecchese descritta poc'anzi porta al rifugio (1 h, 300 m di dislivello in salita).

Escursioni

Una breve risalita consente di raggiungere il crinale affacciato sulla bergamasca e il sentiero che collega i Piani di Bobbio al rifugio Grassi; dirigendosi verso quest'ultimo, si superano il Passo del Toro (corde fisse) e lo Zucco del Corvo (quando il sentiero in costa è innevato si rimane in cresta, dove si trova un tratto attrezzato) e si resta ancora per poco sul sentiero 101 fino a quando, piuttosto intuitivamente, si incontra il punto migliore per risalire la dolce, panoramica vetta erbosa del Monte Foppabona.
Da questo ci si abbassa alla baita omonima e si imbocca il sentiero, inizialmente non molto evidente, che dai prati conduce ben presto ad attraversare la bella foresta demaniale di Foppabona, un piccolo gioiello poco conosciuto. Proseguendo col segnavia 27 si toccano la bocchetta e le baite di Pianca e si giunge infine a Introbio.

La cima affacciata su tre valli



Dati tecnici
Partenza: rifugio Tavecchia, 1495 m
Arrivo: Pizzo Cornagiera 2049 m - Introbio, 588 m
Dislivello: 550 m
Durata: 5 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: primavera / estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Tavecchia, rifugio Valbiandino, rifugio Madonna della Neve, eventualmente rifugio Santa Rita

Da vedere

Grande e confortevole, il rifugio Tavecchia è situato alla Bocca di Biandino, quasi al limite del bosco, alle pendici del Pizzo dei Tre Signori. Popolare meta giornaliera, è anche un ottimo punto d'appoggio per svariati itinerari escursionistici che conducono ai numerosi rifugi della zona e al romantico Lago di Sasso.

Accesso al rifugio

Introbio si raggiunge come descritto nel capitolo relativo al rifugio Buzzoni. Dal paese una stradina, in parte accorciabile percorrendo il sentiero col segnavia 40, percorre il fondovalle boscoso della Val Biandino fino alla sella dove si trovano, separati dal torrente, i rifugi Tavecchia e Valbiandino (3 h, 1000 m di dislivello in salita).

1495 m	98	3 h	SI	120	SI	SI

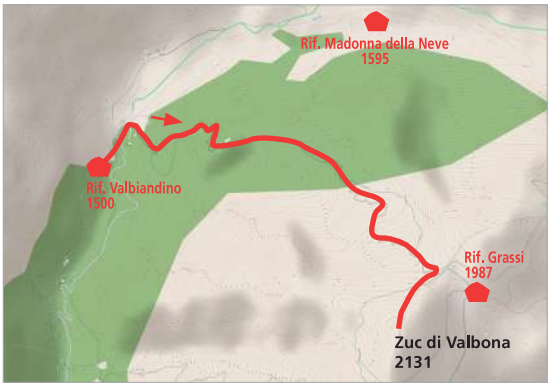
Rifugio Tavecchia

Accesso: Introbio
Telefono: 340.5012449
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/tavecchia

Escursioni

Il Pizzo Cornagiera è una bonaria cima erbosa che offre ampi panorami soprattutto su Grigne e Pizzo dei Tre Signori ed è affacciata su tre valli: Val Varrone, Val Marcia e Val Biandino. La salita è facile ed è fattibile anche con la neve, a patto di equipaggiarsi adeguatamente e di accertarsi delle condizioni: dal rifugio Tavecchia si raggiunge il rifugio Madonna della Neve e da questo si sale ripidamente al passo del "Böcc del Ratt" (1815 m), sulla Sponda di Biandino; seguendo ora l'ampia dorsale erbosa verso O si toccano le pozze e la cappelletta dei Laghitt (1930 m) e infine, lungo il crinale, si giunge alla croce di vetta. Per compiere una bella traversata ci si abbassa alla bocchetta di Ombrega e all'alpe Agoredo (1726 m) per poi abbassarsi alla quasi omonima alpe Goredo, poco sotto la quale ci si reimmette sulla strada proveniente da Introbio.

Camisolo, miniere storiche



Dati tecnici
Partenza: rifugio Valbiandino, 1500 m
Arrivo: Zuc di Valbona, 2131
Dislivello: 650 m
Durata: 2: 20 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Rifugi di appoggio: rifugio Valbiandino, rifugio Tavecchia, rifugio Madonna della Neve, rifugio Grassi

Da vedere

Il rifugio è un'ampia struttura posta presso la Bocca di Biandino, crocevia di molti itinerari nel gruppo del Pizzo dei Tre Signori che conducono a cime, rifugi e siti minerari. Nella zona del Camisolo, meta dell'escursione descritta qui di seguito, si trovava una delle miniere di piombo più grandi, importanti e antiche della Lombardia, citata a partire dal 1200 e riattivata per l'ultima volta agli inizi del '900. Chiusa definitivamente negli anni '60, quel che ne rimane è comunque molto interessante e segnalato da alcuni pannelli informativi: resti di costruzioni, imbocchi di gallerie - alcune parzialmente visitabili - e ampi pendii ricoperti dai detriti e dal materiale di risulta dell'estrazione.

Accesso al rifugio

Vedi capitolo dedicato al rifugio Tavecchia.

1500 m	24	3 h	SI	50	SI	SI

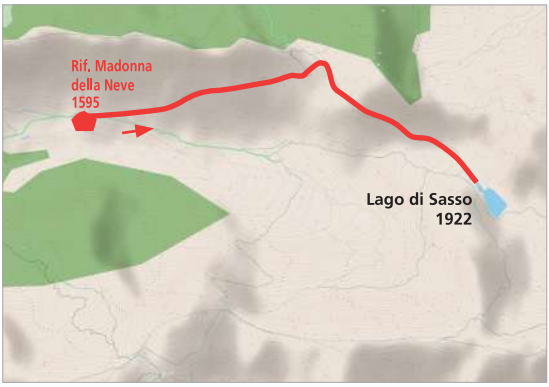
Rifugio Valbiandino

Accesso: Introbio
Telefono: 0341.981050
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/valbiandino

Escursioni

L'itinerario che dalla Val Biandino sale al rifugio Grassi è una grande classica della montagna lombarda in ogni stagione; d'estate e d'autunno, solitamente, la meta finale è rappresentata dalla vetta del Pizzo dei Tre Signori, che in questo opuscolo viene invece proposta dal rifugio Santa Rita. Una bella alternativa è la semplice salita alla bonaria cima dello Zuc di Valbona, punto panoramico di prim'ordine su Grigne e Valsassina, che si raggiunge seguendo il sentiero fino al passo del Camisolo (2020 m), ormai in vista del rifugio. Di qui si sale in breve per traccia, lungo la cresta erbosa, alla sommità. Come accade per la salita invernale al Grignone dai Comolli, l'itinerario è di norma ottimamente tracciato anche in presenza di neve, rendendo superfluo l'utilizzo delle racchette da neve; con le dovute precauzioni, dunque, e dopo essersi accertati della presenza o meno di una traccia, si può affrontare questo itinerario in pieno inverno godendosi un ambiente decisamente suggestivo, facile e poco esposto al pericolo delle valanghe.

Un lago bellissimo



Dati tecnici
Partenza: rifugio Madonna della Neve, 1595 m
Arrivo: Lago di Sasso, 1922 m
Dislivello: 350 m
Durata: 1 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Madonna della Neve, rifugio Valbiandino, rifugio Tavecchia, eventualmente rifugio Santa Rita

Da vedere

Situato poco oltre il limite dei boschi della val Biandino, alla base del Pizzo dei Tre Signori, il rifugio Madonna della Neve si trova in un ampio, rilassante ambiente di fondovalle a breve distanza dal bellissimo Lago di Sasso e dai rifugi della Val Varrone.

Accesso al rifugio

Vedi capitolo dedicato al rifugio Tavecchia; da questo, su ampia mulattiera, occorrono 20 minuti di cammino.

1595 m	24	3:20 h	SI	38	NO	NO

Rifugio Madonna della Neve

Accesso: Introbio
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/madonna-della-neve

Escursioni

Escursione breve, semplice ma molto appagante a un suggestivo lago alpino del lecchese, con vista molto bella sul Pizzo dei Tre Signori; si segue dolcemente il fondovalle fino alle Casere Sasso (1661 m) e da qui, con una salita appena più accentuata, si arriva al Baitello del Lago (1844 m). Il tracciato lascia ora l'ambiente prativo e si incunea nella conca rocciosa che ospita il lago, sovrastato dai monti circostanti.

Sulle tracce degli stambecchi

Dati tecnici
Partenza: rifugio Santa Rita, 1988 m
Arrivo: Pizzo dei Tre Signori, 2554 m
Dislivello: 650 m
Durata: 2:15 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Santa Rita, rifugio FALC, rifugio Valbiandino, rifugio Tavecchia, rifugio Madonna della Neve, rifugio Grassi

Da vedere

Posto sul crinale che separa la Val Varrone dalla Val Biandino, un tempo note zone minerarie, il rifugio Santa Rita è al centro di una serie di belle escursioni e traversate tra Valsassina e Valtellina, nonché base per la salita al Pizzo dei Tre Signori lungo un percorso dove è facile incontrare grandi branchi di stambecchi. Posizione straordinariamente panoramica.

Accessi al rifugio

Dal rifugio Madonna della Neve per la via diretta 1 h – in totale 4:20 h da Introbio, 1400 m di dislivello in salita; passando per il Lago di Sasso 1:30 h – in totale 4:50 h da Introbio. Altri accessi leggermente più brevi sono quelli da Premana per il rifugio Casera Vecchia di Varrone (4 h, 1250 m di dislivello) e dall'Alpe Paglio per Pian delle Betulle e le bocchette di

1988 m	25	3:45 h	SI	60	NO	NO

Rifugio Santa Rita

Accesso: Introbio, Premana, Alpe Paglio
Telefono: 0341.982034
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/santa-rita

Olino e di Agoredo (3:45 h, lunghi tratti semi pianeggianti e 850 m di dislivello in salita).

Escursioni

L'itinerario inizialmente resta sul crinale tra Val Biandino e Val Varrone e tocca ben presto alcuni resti di miniere di ferro (2060 m), proseguendo con alcuni tratti attrezzati a picco sul Lago di Sasso fino alla Bocchetta di Piazzocco (2252 m); da quest'ultima, in ambiente sempre più roccioso e con qualche tratto di arrampicata elementare, anche attrezzato, si prosegue sulla dorsale che conduce alla vetta, dalla quale si gode un panorama davvero straordinario.

Inferno, paradiso e molti laghi!

Dati tecnici
Partenza e arrivo: rifugio FALC, 2120 m
Quota massima: Bocchetta Paradiso, 2457 m
Dislivello: 750 m
Durata: 4:40 h
Difficoltà: EE – decisamente sconsigliabile con neve e terreno bagnato
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio FALC, rifugio Trona Soliva, rifugio Benigni, rifugio Santa Rita

Da vedere

Il rifugio FALC è posto in una bella conca lungo l'antica "Via del Ferro", al confine tra Val Varrone e Val Gerola. La zona è il crocevia di numerosi itinerari escursionistici a vette, rifugi e laghi di questa porzione di Orobie, nonché ottima base per la salita al Pizzo dei Tre Signori e per il giro del Pizzo di Trona, descritto qui di seguito. Lungo questo bel percorso la traversata della Bocchetta del Paradiso è il punto più ostico del percorso, mentre la discesa in Valle dell'Inferno uno dei tratti più dolci: misteri della toponomastica...

Accessi al rifugio

Dal rifugio Santa Rita (1 h - complessivamente 5:20 h da Introbio con 1600 m di dislivello in salita); dal rifugio Casera Vecchia di Varrone (1 h - in totale 4 h da Premana, 1400 m di dislivello in salita); dall'Alpe Paglio in 5 h con 1050 m di dislivello in salita. Gli accessi dalla Val Gerola, quindi dal versante valtellinese, sono più brevi e con dislivelli più contenuti: da Laveggiolo (1471 m) per il rifugio trona Soliva vari sentieri raggiungono il rifugio FALC con tempi tra le 2:45 – 3 h e con circa 800 m di dislivello in salita.

2120 m	20	2:45 h	SI	30	NO	NO

Rifugio FALC

Accesso: Premana, Alpe Paglio, Introbio (LC); Val Gerola (SO)
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/falc

Escursioni

Dal rifugio si supera la Bocchetta di Varrone e si scende alla diga del Lago dell'Inferno (2085 m), la si attraversa e – dopo un tratto di sentiero in discesa in bell'ambiente roccioso – si giunge a varcare anche quella del Lago di Trona (1805 m). Una breve salita e un traverso consentono di raggiungere il magnifico Lago Zancone (1870 m), uno dei laghi più belli delle Orobie, sicuramente quello con il colore dell'acqua più intenso: specie nelle luminose giornate estive il luogo è davvero incantevole. Una salita più lunga della precedente conduce senza problemi al selvaggio Lago Rotondo (2256 m), anch'esso molto bello e circondato da un aspro anfiteatro roccioso. Inizia ora, per traccia segnalata, il tratto più impegnativo del percorso: si deve scavalcare la Bocchetta Paradiso (2457 m) salendo faticosamente per un canalino roccioso con qualche facile tratto di arrampicata; altrettanto scomodo è il primo tratto di discesa sul versante opposto, cui segue un sentierino più tranquillo sino a raggiungere la Bocchetta dell'Inferno (2300 m); costeggiando il lago omonimo, con begli scorci sul Pizzo di Trona, si fa ritorno alla Bocchetta di Varrone e al rifugio FALC.

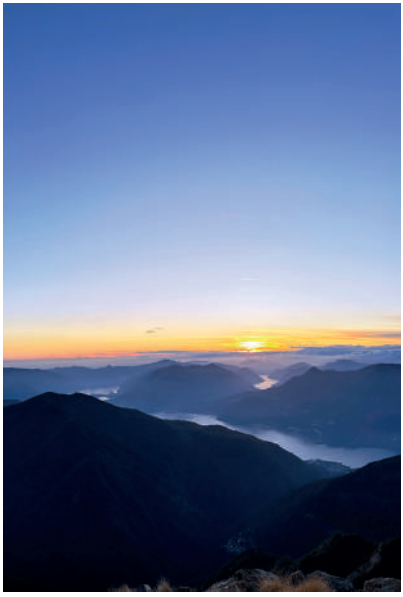
Nota: chi non intende affrontare il tratto faticoso e non del tutto semplice che scavalca la Bocchetta del Paradiso può, naturalmente, limitarsi a raggiungere il Lago Rotondo e tornare al rifugio FALC percorrendo a ritroso l'itinerario di salita (in questo caso 3:10 h a/r, 700 m di dislivello in salita, E).

Il pilastro occidentale delle Orobie

Dati tecnici
Partenza: rifugio Griera, 1734 m
Arrivo: Monte Legnone, 2610 m
Dislivello: 900 m
Durata: 3:15 h (sola andata)
Difficoltà: EE – la cresta finale, pur non particolarmente esposta, presenta qualche tratto di arrampicata elementare; sconsigliabile con neve
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Griera, rifugio Roccoli - Lorla

Da vedere

Situato poco sopra l'Alpe Campo, sul vasto versante sud del Monte Legnone, il rifugio Griera è una piccola costruzione in posizione estremamente panoramica. La zona è ricca di vestigia della Linea Cadorna e si raggiunge a piedi e in mountain bike con la possibilità di proseguire sino alla vetta del Legnone o intraprendere interessanti traversate, in ambiente alpino solitario e ricco di fauna.



Accessi al rifugio

Da Pagnona, che si raggiunge in auto da Lecco per la Valsassina (Ballabio – Taceno – Margno – Casargo) oppure da Dervio per la Val Varrone (Vestreno, Introzzo, Tremenico); servizio di bus di linea da Lecco e da Bellano. Dal centro del paese di Pagnona un sentiero segnalato sale piuttosto decisamente al rifugio in 2:30 h con 900 m di dislivello in salita; un'alternativa

1734 m	18	2:30 h	SI	40	SI	NO

Rifugio Griera

Accesso: Pagnona
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/griera

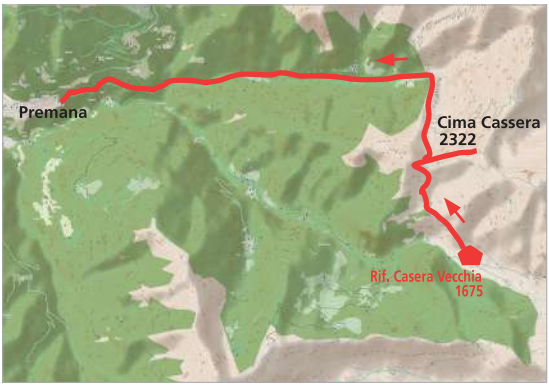
molto più dolce è offerta dalla strada militare che si imbocca tra Pagnona e Tremenico (2:30 h, 800 m di dislivello).

Escursioni

Dal rifugio si segue il percorso della vecchia strada militare - in alcuni tratti ancora ben conservata, in altri ridotta a una traccia ma comunque ben percorribile - che si alza sui due versanti della cresta sud del Legnone fino a raggiungerne la cresta sud-est presso le gallerie di guerra della Bocchetta Alta (2395 m). Un sentierino, con qualche tratto di elementare arrampicata, segue fedelmente la cresta fino alla croce di vetta.

Nota: per effettuare una traversata, la discesa può avvenire per il classico itinerario di cresta che congiunge la vetta al rifugio Roccoli – Lorla; nonostante qualche breve punto esposto e attrezzato si tratta di un percorso piuttosto facile, ed è sicuramente il più frequentato tra quelli che raggiungono il Legnone.

Vista grandiosa dai monti della "Valle del Ferro"



Dati tecnici
Partenza: rifugio Casera Vecchia di Varrone, 1675 m
Arrivo: Cima Cassera, 2322 m – Premana, 1000 m
Dislivello: 650 m
Durata: 5:20 h
Difficoltà: E – sentiero non sempre segnalato al meglio
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Casera Vecchia di Varrone

Da vedere

Situato in Val Varrone alle pendici del Pizzo Mellasc, il rifugio casera Vecchia è raggiungibile da Premana con un comodo itinerario fattibile pressoché in ogni stagione lungo la storica Via del Ferro, in una zona ricca di siti minerari sfruttati già a partire dall'epoca romana fino alla prima metà dell'800, passando per gli Asburgo. La bella costruzione è una tranquilla meta giornaliera o un buon punto d'appoggio per traversate e salite sulle montagne tra Monte Legnone e Pizzo dei Tre Signori, in vista dell'inconfondibile sagoma dell'ardito Pizzo Varrone.

Accesso al rifugio

Da Premana, che si raggiunge in auto da Lecco per la Valsassina (Ballabio – Taceno – Margno – Casargo) oppure da Dervio per la Val Varrone (Vestreno, Introzzo, Tremenico); servizio di bus di linea da Lecco e da Bellano. Da Premana (zona industriale ai piedi del paese) si segue la stradina – con la possibilità di effettuare qualche scorciatoia segnalata – che risale dolcemente la valle e raggiunge il rifugio in 3 h con 850 m di dislivello in salita.

1675 m	24	3 h	SI	30	SI	NO

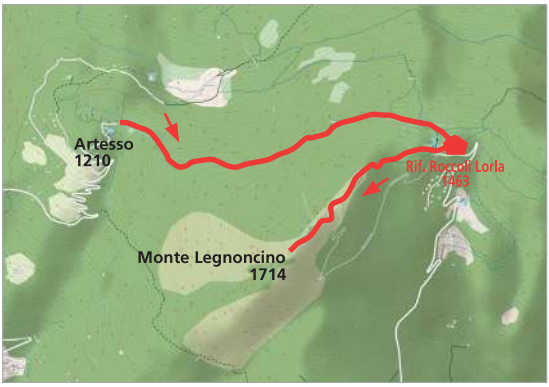
Rifugio Casera Vecchia

Accesso: Premana
Telefono: 0341.1881142
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/casera-vecchia

Escursioni

Dal rifugio si risale per sentiero, talvolta non sempre ben marcato, il pendio che porta alle casere Larec Nuova (1840 m) e Vecchia (1915 m) e sbuca alla Bocchetta di Larec (2066 m); da questa, per cresta erbosa, si raggiunge per traccia la croce di Cima Cassera (2322 m), al confine con la Valtellina, dove si apre un magnifico panorama sul Disgrazia e sui monti del Masino. Tornati alla bocchetta, la discesa su Premana si può effettuare senza ripassare dal rifugio per la verdissima Val Fraina e i suoi caratteristici gruppi di baite, lungo un tratto del tracciato della popolarissima corsa in montagna "Giir di Mont".

Tra le fortificazioni della linea Cadorna



Dati tecnici
Partenza: Artesso, 1210 m
Arrivo: rifugio Roccoli Lorla, 1463 m - Monte Legnoncino, 1714 m
Dislivello: 500 m
Durata: 2:00 h (sola andata, senza le visite alle fortificazioni)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate, autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Roccoli Lorla

Da vedere

Posto sulla sella che divide il poderoso Monte Legnone dal dolce e panoramico Legnoncino, il rifugio Roccoli Lorla è raggiungibile in auto dalla Valsassina. Molte possibilità per escursioni, spesso lungo postazioni e camminamenti della Linea Cadorna, in un ambiente sorprendentemente alpino, benché non lontano dal Lario; vi transita una variante della DOL.

Accessi al rifugio

Da Dervio, in auto, si abbandona la SS 36 per risalire la Val Varrone con la provinciale 67 toccando i paesi di Vestreno, Introzzo e Tremenico; da quest'ultimo - seguendo le indicazioni - si risale una strada a tornanti che arriva alla sella dove si trova il rifugio.
Da Artesso, a piedi, per l'itinerario proposto qui di seguito; per raggiungere questa località si procede come sopra fino a Vestreno: poco oltre quest'ultimo borgo ci si alza sulla sinistra con una strada asfaltata che conduce prima a Sueglio e poi al parcheggio di Artesso, presso un laghetto, sempre accompagnati dalle indicazioni per il rifugio Bellano.

1463 m	24	0 h	SI	80	NO	SI

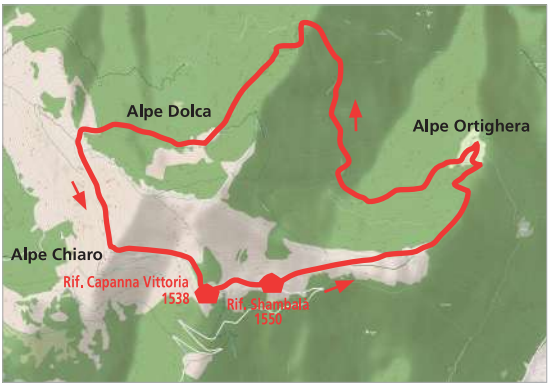
Rifugio Roccoli Lorla

Accesso: Dervio
Telefono: 333.8455049
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/roccoli-lorla

Escursioni

L'escursione può cominciare con la visita alle interessanti fortificazioni in loco, sei postazioni blindate poco sopra il laghetto di Artesso; ridiscesi al piccolo, grazioso bacino artificiale si imbocca la mulattiera che porta in breve al rifugio Bellano, nelle cui vicinanze si trovano altre interessanti vestigia. L'itinerario prosegue in dolce salita toccando una serie di casermette, trincee e gallerie per mitragliatrici e porta senza fatica all'ampia sella dove sorge il rifugio Roccoli Lorla. Da qui una larga strada militare risale a tornanti e conduce alla vetta del Monte Legnoncino, spettacolare belvedere sul Lario e sui monti del lecchese e della Mesolcina.

Faggi e panorami nel cuore della Valsassina



Dati tecnici
Partenza e arrivo: rifugio Shambalà, 1550 m
Dislivello: 300 m
Durata: 3 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: gran parte dell'anno, sconsigliabile con neve e ghiaccio
Rifugi di appoggio: rifugio Shambalà, Capanna Vittoria

Da vedere

Posto alle pendici del monte Muggio, il rifugio è raggiungibile in auto o a piedi per numerosi itinerari. Base per brevi escursioni, di norma effettuabili anche d'inverno, tutte contraddistinte da panorami davvero eccezionali. La zona dell'Alpe Giumello è uno dei punti di decollo per parapendio e deltaplano più apprezzati della Lombardia.

Accesso al rifugio

Da Lecco, in auto, l'Alpe Giumello si raggiunge attraverso la Valsassina (Ballabio – Taceno – Margno – Casargo – Indovero - Narro – bivio segnalato per l'alpe e i rifugi; alla fine della strada si trova un parcheggio a pagamento).

Un servizio navetta estivo collega l'Alpe Giumello a Casargo, dove si può arrivare con bus di linea dalle stazioni ferroviarie di Lecco e di Bellano.
Da Bellano, in auto, si sale per la provinciale 62 (Vendrogno – Mornico fino a raggiungere il percorso precedente poco prima di Narro).
Da Mornico (976 m) si può salire a piedi per mulattiera segnalata in 2 h, con 580 m di dislivello in salita.

Escursioni

L'anello del Monte Muggio si effettua solitamente in senso antiorario e inizia con una breve discesa in faggeta, per proseguire in falsopiano e con qualche saliscendi arriva alla deviazione segnalata per la Chiesa di Sant'Ulderico, da cui si gode un bel panorama. Tornati sul sentiero principale ci si dirige in direzione

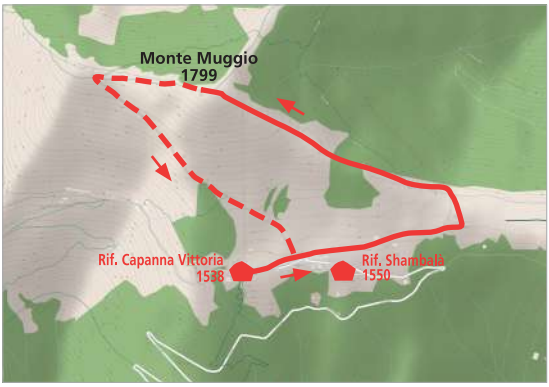
1550 m	20	0 h	SI	45	NO	SI

Rifugio Shambalà

Accesso: Casargo
Telefono: 0341.802024
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/shambala

dell'Alpe Dolca, cui si arriva con buon sentiero pianeggiante con un paio di passaggi su roccette elementari, facilitati con catene.
Subito dopo l'alpe, la vista si apre sempre di più regalando panorami davvero impagabili da Pra Bolscino, dal cosiddetto "belvedere" e dall'Alpe Chiaro prima di tornare, pressoché in piano, al punto di partenza.

A picco sul Lario



Dati tecnici
Partenza: Capanna Vittoria, 1538 m
Arrivo: Monte Muggio, 1799 m
Dislivello: 260 m
Durata: 0:50 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Rifugi di appoggio: rifugio Shambalà, Capanna Vittoria

Da vedere

La Capanna Vittoria è situata all'Alpe Giumello, in Valsassina, in posizione quanto mai panoramica e isolata. Vi si arriva con una comoda strada asfaltata oppure a piedi lungo diversi sentieri; in zona – molto nota anche come punto di decollo per quanti si cimentano con deltaplano e parapendio – diverse sono le possibilità per effettuare escursioni a piedi, a cavallo e in mountain bike; d'inverno c'è la possibilità di praticare l'escursionismo con le racchette da neve e lo sci alpinismo.

Accesso al rifugio

Il rifugio si raggiunge come descritto nel capitolo relativo al rifugio Shambalà.

1538 m	16	0 h	SI	80	NO	SI

Rifugio Capanna Vittoria

Accesso: Casargo
Telefono: 0341.840164
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/capanna-vittoria

Escursioni

Un itinerario molto breve, ma eccezionalmente panoramico sul Lago di Como e su tutte le cime che vi si affacciano, è la semplice salita al monte Muggio, per la larga cresta orientale, con la possibilità di effettuare un anello scendendo per il versante sud. Il percorso è consigliabile anche in inverno, a piedi oppure – con forte innevamento – con le racchette da neve.

La Rete Escursionistica della Lombardia (REL)

Chi si occupa dei sentieri in Lombardia? Un sentiero percorribile senza problemi, ben segnalato e in buono stato, è il frutto di un lavoro complesso, cui partecipano professionisti e volontari che monitorano, progettano e realizzano piccoli e grandi interventi di manutenzione.

Per poter organizzare questi interventi e avere il "polso" della situazione in un territorio escursionistico vasto come quello della Lombardia c'è bisogno, anzitutto, di un elenco ufficiale dei sentieri e poi, naturalmente, di tenerlo aggiornato. A questo provvede la "Rete Escursionistica della Lombardia" (REL), istituita nel 2017 con l'intento di:

- promuovere la conoscenza del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale della nostra Regione;
- sviluppare l'attrattività delle aree rurali di pianura, collina e montagna;
- valorizzare le attività escursionistiche e alpinistiche;
- diffondere forme di turismo eco-compatibili;
- mantenere in piena efficienza la rete dei sentieri attraverso il sostegno finanziario agli interventi di manutenzione.

I percorsi che fanno parte della REL sono archiviati e organizzati nel "Catasto regionale della Rete Escursionistica della Lombardia", strumento informatico di conoscenza e di classificazione dei percorsi.

I sentieri vengono inseriti su proposta degli enti territorialmente competenti (enti gestori di aree protette, comunità montane, comuni) qualora abbiano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- essere compresi nelle aree protette regionali, nei siti di Rete Natura 2000, nei

parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS), nella porzione lombarda del Parco dello Stelvio e nei territori del patrimonio agrosilvopastorale di Regione Lombardia (demanio regionale gestito da ERSAF);
- essere d'interesse storico-culturale, religioso, sportivo o paesaggistico-ambientale;
- essere funzionali alla realizzazione del sistema a rete dei percorsi.

A oggi sono inseriti nel catasto circa 13.000 km di sentieri montani, collinari e di pianura di ogni tipo, da quelli turistici (T) a quelli per escursionisti esperti con attrezzatura (EEA), cui si aggiungono le vie ferrate, le falesie per arrampicata sportiva, i cammini e le vie storiche. I livelli di difficoltà sono validati dal Collegio delle Guide Alpine, mentre i tracciati inseriti nella cartografia sono verificati per garantire il minor margine di errore di posizionamento non superiore ai 10 metri.

Lo strumento è in costante aggiornamento con l'inserimento di nuovi tracciati perché molti enti, cogliendo l'importanza della rete sentieristica per il turismo, ne chiedono l'inserimento, aumentando sempre più le informazioni disponibili per gli utenti. Il catasto è pensato infatti con una forte vocazione gestionale, costituendo anche uno strumento di lavoro per gli enti che si occupano di programmare e realizzare la manutenzione dei percorsi escursionistici in Lombardia.

I percorsi proposti in questa guida sono tra più significativi delle montagne bergamasche e sono stati scelti tra quelli presenti nel Catasto della REL con l'aggiunta di alcuni tratti che, sebbene non ancora ufficialmente accatastati, fanno comunque parte della rete sentieristica di questo territorio.

Il catasto serve a chi deve programmare interventi ed è consultabile da chiunque voglia avere informazioni e documentarsi utilizzando i due servizi di mappa del Geoportale regionale:

Viewer 2D
www.cartografia.servizirl.it/rel/

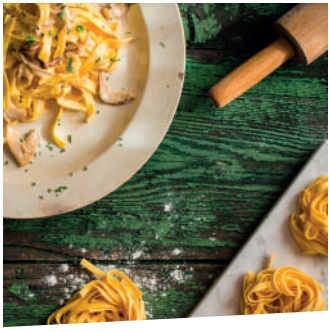
Viewer 3D
www.cartografia.servizirl.it/rel3d/

Indice

Sentieri di Lecco - Escursioni nel territorio della provincia di Lecco pag. 1
Alla scoperta del territorio in provincia di Lecco pag. 2
Come comportarsi in montagna? 10 raccomandazioni pag. 4
Quadro di insieme pag. 6
I rifugi della provincia di Lecco pag. 8
Il territorio di Lecco e le sue aree protette pag. 10
In montagna con le guide pag. 11
Alcune avvertenze prima di mettersi in cammino pag. 12

Sui fondali marini del Mesozoico pag. 14
Il belvedere sospeso pag. 16
Due creste per la cima della Grignetta pag. 18
L'incanto delle fioriture pag. 20
Un formidabile circuito di percorsi attrezzati pag. 22
Le grandi pareti lontane pag. 24
Meraviglie del calcare pag. 26
La chiesetta sotto il Grignone pag. 28
Una valle "avventurosa" pag. 30
L'angolo più alpino delle Grigne pag. 32
Sulla cima del Grignone pag. 34
Antichi confini pag. 38
Il Sentiero delle Creste pag. 40
Pizzo d'Erna, sentiero o ferrata? pag. 42
La montagna dei "Promessi sposi" pag. 44
Sulla "Dol", tra Valsassina e bergamasca pag. 50
Una cima "quasi" perfetta pag. 52
Crinali e pascoli in Val Taleggio pag. 54
La salita per tutte le stagioni pag. 56
Due valli bellissime pag. 58
Tra i mughi della Corna Grande pag. 60
Le conche fiorite dello Zucco Barbesino pag. 62
Scorci dolomitici dal Sentiero degli Stradini pag. 64
La montagna degli arrampicatori pag. 66
Zuccone Campelli, due sentieri e una ferrata pag. 68
Tra i "grandi alberi" del Resegone... e della Lombardia pag. 70
Nella foresta di Foppabona pag. 72
La cima affacciata su tre valli pag. 74
Camisolo, miniere storiche pag. 76
Un lago bellissimo pag. 78
Sulle tracce degli stambecchi pag. 80
Inferno, paradiso e molti laghi! pag. 82
Il pilastro occidentale delle Orobie pag. 84
Vista grandiosa dai monti della "Valle del Ferro" pag. 86
Tra le fortificazioni della linea Cadorna pag. 88
Faggi e panorami nel cuore della Valsassina pag. 90
A picco sul Lario pag. 92

La Rete Escursionistica della Lombardia (REL) pag. 94



rifugi di lombardia

Ritrova il tuo tempo, segui le tue passioni!

Emozionanti escursioni a piedi e in mtb, ospitalità di casa, piatti tipici montani e tanti eventi in quota per tutti. I Rifugi di Lombardia ti aspettano per farti vivere momenti indimenticabili.

+ attività + itinerari + ricette
+ mappe + territorio + eventi
+ Available on the iPhone App Store Google play

CiraRifugi e Alpeggi

Scopri l'ospitalità dei Rifugi di Lombardia

rifugi.lombardia.it | #rifugilombardia

Lecco

emozionante
terrazza sul lago

Gestori Rifugi Lombardia
ASSORIFUGILOMBARDIA

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Regione Lombardia

www.rifugi.lombardia.it - www.ersaf.lombardia.it